

# GERONIMO

Magazine

Aprile/Maggio 2020 - N. 21

**KLEDI  
KADIU**

**PATRIZIA  
RINALDIS**

**FRANCO  
LORENZI**

**GIORGIO  
GALIMBERTI**

**FRANCESCO  
FATTORI**

**LORENZO  
BUGLI**



*Oltre ai segnali di fumo*



**VULCANGAS**

**UFFICI:**

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.  
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.  
VULCANGAS PADANA S.r.l.  
VULCANGAS UMBRA S.r.l.  
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE  
RINNOVABILI S.r.l.



**UNITA' OPERATIVE:**  
LIQUIGAS S.p.a.  
BUTANGAS S.p.a.  
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

**VULCANGAS**





**VULCANGAS**  
**SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI**

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474



# Sani per Sorridere



**RIMINI**  
v.le Settembrini, 17/o (47923)  
Telefono +39 0541 52025  
Fax +39 0541 52308  
Email [segreteria@clanicamerli.it](mailto:segreteria@clanicamerli.it)  
[info@clanicamerli.it](mailto:info@clanicamerli.it)

**MORCIANO DI ROMAGNA**  
via Venezia, 2 (47833)  
Telefono +39 0541 988255  
Fax +39 0541 988255  
Email [segreteria@clanicamerli.it](mailto:segreteria@clanicamerli.it)  
[info@clanicamerli.it](mailto:info@clanicamerli.it)





## SOMMARIO

<b>8 Noi c'eravamo</b>	<b>42 Davide Soleri</b>
<b>10 Fumo di pipa</b>	<b>44 Andrea Biselli</b>
<b>14 Kledi Kadiu</b>	<b>48 Torre dell'orologio</b>
<b>18 Patrizia Rinaldis</b>	<b>52 Il trenino</b>
<b>22 Franco Lorenzi</b>	<b>56 Bernhard Neulichledl</b>
<b>24 Lorenzo Bugli</b>	<b>58 Alessandro Garattoni</b>
<b>28 Giorgio Galimberti</b>	<b>60 Imprenditori oggi</b>
<b>30 Modalavoro</b>	<b>62 Duo Bucolico</b>
<b>34 MEC3</b>	<b>64 Laboratorio didattico Cattolica</b>
<b>36 Michele Buffoni</b>	<b>66 Moda e natura</b>
<b>40 Domenico Magrini</b>	<b>70 Matteo Muccioli</b>



Ritratti di Ennio Zangheri

### CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi  
Cristina Barnard  
Marialuisa Lu Bertolini  
Giorgio Brici  
Davide Collini  
Daniela Farina  
Georgia Galanti  
Nicoletta Mainardi  
Lorenzo Muccioli  
Daniela Muratori  
Elio Pari  
Vittorio Pietracci  
Eusebio Pietrogiovanna  
Roberta Sapio  
Ennio Zangheri  
Tommy Flores PH  
Beatrice Imperato PH  
Rimini Sparita PH  
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

**GERONIMOMAGAZINE**  
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO  
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE, via Dario Campana, 65  
tel. 0541.787698

Direttore Responsabile  
Vittorio Pietracci  
redazione@geronimo.news

Progetto grafico  
Ennio Zangheri  
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Centro Stampa  
Digitalprint Rimini

Direzione Commerciale  
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione  
Linotipia Riminese  
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia  
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto  
Copyright 2019



Il giornale online della riviera  
www.geronimo.news



14



# NICE TO MEET YOU



36



18

40



22



Ripartire, ricominciare, non mollare. Sono i termini più in uso in quello che sembra il superamento del drammatico momento di emergenza che tutti noi abbiamo vissuto. Senza sapere, peraltro, se è davvero tutto finito oppure se questo maledetto virus tornerà a manifestarsi come qualche esperto prevede.

L'Italia è scossa come se l'avesse travolta uno tsunami: i morti non si contano, l'economia è crollata, il mondo del lavoro ne viene stravolto e molti non ce la fanno a riprendere la normalità. E come si fa dopo tutto quello che è successo? Con prudenza e l'intelligenza, ma anche con il coraggio e l'attenzione. Geronimo si ripresenta a voi, stordito e colpito. Siamo però pronti a riprendere gli appuntamenti del nostro mensile utilizzando anche noi le modalità online piuttosto che quelle a cui ormai vi avevamo abituato.

In attesa che tutto passi e ritorni alla normalità agognata. Rieccoci quindi con un numero che prepara l'accoglienza alla stagione estiva, da cui tanto ci aspettiamo. Lo sforzo di tutti i collaboratori, unito al sostegno degli sponsor, ci permettono di tornare con interviste, approfondimenti, opinioni e a riproporvi le splendide copertine del Maestro Zangheri in questo numero dedicata al ballerino, insegnante ed attore albanese Kledi che vive a Rimini con sua moglie Charlotte e la figlia di 4 anni. La danza è stato uno dei motori su cui la redazione di Geronimo, attraverso dirette online via facebook, ha spinto molto per veicolare la ripresa. Ripartiamo da qui. Buona lettura e tanta forza..



42



24

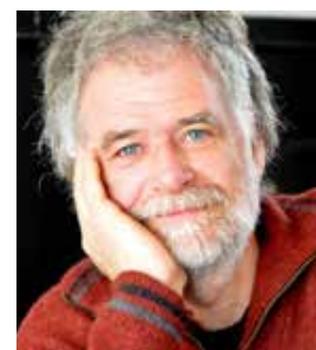
44



28



*Il direttore*



56

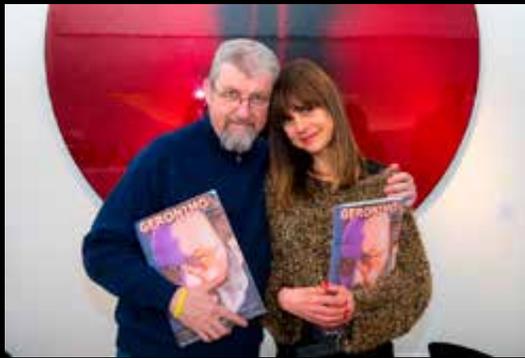


34

58



# NOI C'ERAVAMO





**NON SARÀ UNA  
MASCHERINA  
A FARCI SMETTERE  
DI PARLARE**

**NOI CI SAREMO**



# FUMO DI PIPA 16

*Roberto Sapio*



Nel canzoniere napoletano Aprile anticipa Maggio che è “o mese de rose e o’ mese’ d’ammore”

Citazione per citazione se ne può aggiungere un’altra ‘se son rose fioriranno’.

E nel fiorire delle rose ci sarà un sentore primaverile, sembrerà di

avvertire l’odore e il sapore delle uova pasquali e dei dolciumi tradizionali.

La paura del mal e italo - cinese sarà passata, la gente potrà stringersi la mano e parlare senza il famoso ormai ‘distanziamento sociale’, potrà uscire di casa e frequentare tranquillamente i luoghi di svago e di divertimento, passeggiare e fare shopping senza doversi tapparsi la bocca.

Da noi gli albergatori potranno tranquillamente sognare il solito ‘tutto esaurito’ estivo, ed i bagnini preparare il terreno, anzi la sabbia, perché il sogno si avveri.

Insomma la vita della città e dei suoi abitanti o frequentatori tornerà alla sua solita normalità: bagni di mare e di sole, gelati, aperitivi, una piadina farcita o un pasto al ristorante, una passeggiata sul lungomare o una scappatina fino a Riccione.

E di sera, per chi ne ha voglia ed ha *le physique du role*, balli e feelings in tutti gli idiomi del mondo.

Forse è una visione troppo ottimistica, ma in tempi

così tristi un poco di ottimismo non può che far bene al morale.

Certo è più incoraggiante dei quotidiani tormentoni televisivi che incutono paure e sospetti. A tale proposito è stata diffusa nel circuito dei cellulari una vignetta dallo umorismo auda-

cemente nero: “sono grandemente aumentati i casi di guarigione di persone che hanno deciso di spegnere i televisori”.

Chissà se così facendo non si riesca anche a spegnere quei minuscoli corpuscoli, invisibili ma terribilmente maligni, che chiamiamo comunemente virus, e che invece assumono nomi strani, o fantasiosi (Covid 19, peste nera, ebola, asiatica, vaiolo ed altri ancora che, per fortuna, non ci sono noti).

Dimenticavo il vibrione del colera a Napoli, e per uno come me sarebbe imperdonabile.

Certo scriverne è facile, ma che possa essere anche terapeutico sembra suggerircelo il Decamerone, che parla di dieci (da qui deca) giovani fiorentini che si auto segregarono in una villa di campagna per sfuggire alla peste che, in quel periodo medioevale, affliggeva la città.

Per passare il tempo si narravano, a turno, delle storie che poi furono raccolte in volume da uno scrittore loro concittadino e contemporaneo.

# REPLAY



# MEMPHIS



# FUMO DI PIPA 17

*Roberto Sapio*



Siamo in Maggio, il mese delle rose, e la natura si risveglia dopo il letargo invernale: i prati rinverdiscono e si riempiono di fiori, la temperatura a poco a poco si rialza ed asciuga la sabbia.

Il cuore si apre alle speranze e alle rosee aspettative dell'estate: tra poco la spiaggia avrebbe dovuto affollarsi di bagnanti e di turisti, come è successo da anni a questa parte.

Sarebbe così anche quest'anno se non ci fosse stata la diffusione del Covid 19 a livello mondiale, se non ci fosse stato il gran numero dei contagiati e, purtroppo, di morti.

Finirà? E quando? Gli esperti-che in casi del genere non mancano mai di crogiolarsi nella loro presunta sapienza- dicono che dovrebbe, sia pure lentamente, essere ormai cominciata la fase discendente.

Non ci resta che sperare che abbiano ragione.

Sia pure lentamente potremo tornare alla normalità: uscire dalla case in cui siamo stati rintanati, darci la mano, abbracciarci, passeggiare, innamorarci, fare l'amore. Insomma vivere una vita normale, decente e dignitosamente umana.

Vivere come avevamo sognato e progettato di vivere:

senza paura e senza quelle ingombranti mascherine che ci fanno assomigliare a dei mostri o dei fantasmi deambulanti in città che abbiamo visto lugubramente semideserte.

Le cosiddette *restrizioni* imposte dal Governo per limitare la diffusione del virus sono state prorogate e, di conseguenza, il momento della sospirata normalità si allontana.

A noi non resta da fare altro che difenderci dal contagio restando a casa- inventandoci diversivi per occupare le ore e le giornate (che si allungano sempre di più) ed evitare contatti ravvicinati o luoghi affollati.

Si tratta, a ben vedere, di vere e proprie limitazioni della libertà personale, ma sono giuridicamente giustificate dalla prevalenza del bene pubblico e dall'interesse per la nostra e l'altrui salute.

Neppure la suggestiva preghiera del Papa in una Piazza S.Pietro, illuminata ma desolatamente deserta, è riuscita a fermare questa moderna peste, e neanche i riti della Pasqua di Resurrezione.

Allora speriamo che la medicina e la natura riescano a concretizzare una sostanziale e vera resurrezione per noi e per il mondo intero.



# KLEDI KADIU

## *Una vita per la danza e il grande cuore della piccola Albania*

***Da più di due anni Kledi Kadiu ha trovato il suo buen retiro a Rimini.***

Kledi è uno dei volti della danza più conosciuti dal grande pubblico nel nostro Paese. e ha contribuito insieme ad altri artisti allo sviluppo della cultura della danza in Italia, negli ultimi decenni, grazie anche al suo impegno nell'insegnamento.

Ma partiamo dall'inizio. Ha cominciato a danzare all'età di sei anni presso il "Palazzo dei pionieri" di Tirana, una struttura dove tutti i ragazzi ed i bambini trascorrevano il loro tempo dedicandosi alle diverse discipline di arte e spettacolo.

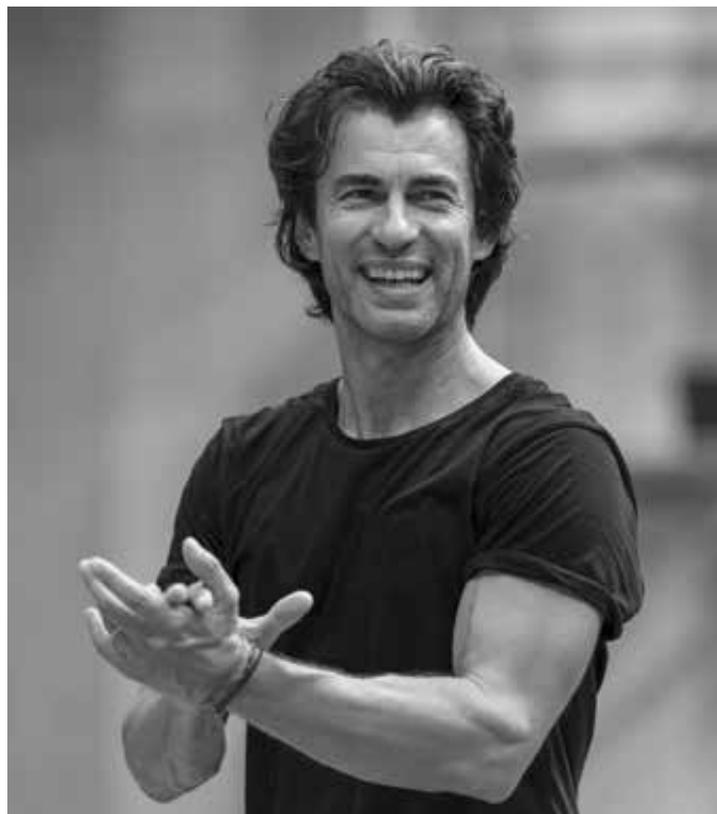
In seguito è stato ammesso all'Accademia di danza di Tirana dove si è formato e diplomato all'età di 18 anni. Fortuna e talento gli hanno dato subito la possibilità di lavorare nel corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Tirana ricoprendo anche ruoli importanti da solista. In questa sua scelta di essere ballerino ha sempre avuto l'appoggio incondizionato della sua famiglia.

*"Il mio maestro Ilir Kerni, Primo ballerino del teatro dell'opera, mi ha accompagnato per quasi tutto gli 8 anni del percorso di formazione all'Accademia. Credo che una parte del mio successo sia dovuto proprio a questa mia formazione in Accademia. Agli insegnamenti ricevuti da ragazzo: gli anni della scuola, ripeto, sono stati importantissimi perché mi hanno dotato di un bagaglio tecnico tale da poter affrontare con sicurezza il palcoscenico e allo stesso tempo hanno fortificato il mio carattere".*

Kledi è arrivato in Italia nel 1991, negli anni in cui molti cittadini albanesi intraprendevano viaggi difficili verso il nostro Paese che costituiva una promessa di un futuro migliore, non sempre, ahimè, mantenuta.

*"L'Italia è un Paese meraviglioso che mi ha accolto a braccia aperte. In Italia si vive bene, il patrimonio artistico e culturale è il più grande del mondo. Ovunque ti giri, da nord a sud, ci sono opere d'arte dappertutto.*

*La cucina è la migliore in assoluto. Quanto alla danza, senza voler essere polemico, credo si possa fare molto di più! Non viene tutelata abbastanza e, purtroppo, nemmeno regolamentata in maniera adeguata".*



Kledi la danza è un'arte bellissima, ma è inutile negarlo, non è per tutti. Quali sono i requisiti necessari per poter intraprendere una carriera di danzatore? E quanto conta il talento? Quanto la disciplina e la motivazione?

*"per rispondere alla tua prima domanda trovo che la danza sia per tutti! Trovo giusto che ognuno coltivi il proprio sogno. Anche chi da giovane non ha potuto coltivarlo per i motivi più diversi.*

*Ecco perché esistono corsi "amatoriali" anche per chi è già grande ed ovviamente non intende intraprendere la carriera del ballerino. Al contrario per diventare un ballerino professionista sono necessari determinati requisiti fisici, di carattere e certo, avere talento".*

La selezione nel mondo della danza è durissima. Trovi sia giusto?

*"Quella del danzatore professionista è una professione molto difficile. Bisogna avere una grande determinazione e forza di volontà. C'è tanto lavoro dietro ogni spettacolo o singola esibizione, ore e ore passate in sala prove. C'è*



sempre da migliorare, non si è mai arrivati anche quando si ottengono grandi risultati. Si è costretti a convivere con la propria immagine riflessa in uno specchio che mette a nudo pregi e difetti. E dietro questa forza *si nascondono anche delle insicurezze, delle fragilità: sempre una grande fragilità: anche se la sera dello spettacolo si è ottenuto un grande successo, la mattina si deve ricominciare di nuovo da capo, alla sbarra con tutti gli altri: primi ballerini e corpo di ballo. Questo perché non si è mai veramente arrivati, c'è sempre da imparare, andare avanti, perfezionarsi.* Devo aggiungere che per un ballerino è importante però vivere questo mestiere anche come un gioco, con una sorta di leggerezza... Ballare deve essere sempre una gioia, un divertimento e se questo divertimento finisce meglio cambiare o spendere le proprie energie in altri mestieri.

*Oggi più che mai la tecnica si è elevata a livelli altissimi. Come ho già detto, senza rigore e disciplina non si arriva da nessuna parte. Non solo nella danza, ma nella vita”.*

È proprio grazie ad alcuni famosi danzatori come Kledi che oggi la danza è più diffusa a livello di massa. Credi che sia un bene? Come hai vissuto la tua notorietà?

*“Da un po' di anni a questa parte la diffusione della danza si è ampliata enormemente. Parlo in particolare modo della tv. Ci sono programmi televisivi in tutto il mondo che permettono di scoprire dei nuovi talenti. E offrono la possibilità danno la possibilità soprattutto ai giovani di seguire la danza da casa senza necessariamente dover andare a teatro anche se, è bene ricordarlo, non è la stessa cosa.*

*La mia notorietà, il mio successo è legato al mondo della*



*televisione. Poi, negli anni, mi sono fatto conoscere anche con l'insegnamento ,gli stages, e gli spettacoli a teatro”.*

Che significato ha per te Rimini?

*“Dopo Roma, Rimini è la città che ho scelto per abitare con la mia famiglia. Mia moglie Charlotte poi è riminese.*

*Abbiamo sentito il bisogno di una città più tranquilla, a misura d'uomo. A Rimini poi c'è il mare che amiamo molto.’*

*In questo momento drammatico che tutti noi stiamo vivendo, l'emergenza Covid-19, mi sento di rivolgere un appello a tutte le scuole di danza riminesi e più in generale a tutte le scuole dell' Emilia Romagna, che sono tante. A loro voglio dire di resistere perché sono convinto che riusciremo a rialzarci più forti e determinati di prima. Sono fiducioso e propositivo. La danza poi che è un'arte e trova il suo fondamento nella disciplina, oggi più che mai credo debba essere presa a modello proprio perché ha molto da insegnarci”.*

Negli ultimi tempi difficilissimi, abbiamo avuto la dimostrazione del grande cuore del' Albania. Il vostro popolo ci è stato di grande supporto con il proprio impegno e la propria umanità nei tempi del Covid 19. È stato un momento molto significativo per l'Italia. Cosa ne pensi?

*“Sono molto fiero ed orgoglioso della mia nazione. L'Albania ha voluto aiutare i suoi “vicini di casa” anche perché non ha dimenticato cosa ha fatto l'Italia per loro.*

*In questo momento tragico per tutti, non è giusto selezionare chi è il buono e chi è il cattivo. Siamo tutti sulla stessa barca. Quella della speranza, la speranza che tutto finisca presto e bene”.*



SPADARELLA  
gioielli  
RICCIONE

# PATRIZIA RINALDIS

## La H sta per hotel non per ospedale

“Dobbiamo far passare il messaggio che sarà di nuovo possibile fare vacanze in Riviera, e sarà possibile farlo in maniera rilassante e soprattutto sicura”. Patrizia Rinaldis, presidente dell’Associazione Albergatori del Comune di Rimini, cerca di guardare il bicchiere mezzo pieno, anche se non nasconde la sua preoccupazione per la prossima stagione, la prima dell’era post-Covid19, con gli operatori stretti tra mille incertezze e disposizioni fino a questo momento ancora poco chiare.

Stando al questionario sul mondo del turismo realizzato da Geronimo, l’80 per cento circa degli albergatori quest’estate sarebbe pronto ad aprire. Rinaldis conferma?

“Il quadro è ancora parecchio nebuloso, molti stanno facendo le loro valutazioni: si tratta di capire se riaprire sia sostenibile o meno dal punto di vista economico. Ad avere più problemi saranno in particolar modo gli affittuari, che in questi giorni stanno cercando di rinegoziare i contratti. Chi ha una struttura di proprietà, invece, quasi sicuramente aprirà i battenti, anche se magari farà a meno di alcuni servizi, come la cucina. Per questo sarà importante pianificare collaborazioni sul territorio, come già avviene per i pasti in spiaggia”.

Il che potrebbe voler dire anche meno posti di lavoro per gli stagionali. Con tutte le conseguenze del caso.

“E’ una delle possibili ricadute legate a una crisi del comparto turistico, considerando che Rimini è la seconda provincia in Italia per il PIL turistico procapite del 70%. Un dato che non dobbiamo mai dimenticare”.

C’è chi pensa di allungare la stagione fino ad ottobre. Fattibile?

“Sì, se il meteo lo permetterà. Certo, dovremo anche guardarci attorno, orientandoci maggiormente verso un turismo legato all’entroterra e all’enogastronomia o a nuove tipologie di offerta, come il mare di inverno o la possibilità di vivere la spiaggia anche di notte. Per questo torno a dire che occorrerà puntare molto sulle sinergie. Molti grandi eventi, come quelli legati al wellness, sono stati rinviati all’autunno ma ora come ora non vi sono

ancora garanzie. Il fatto è che non sappiamo quale sarà la risposta del pubblico: da un lato sicuramente ci sarà la voglia di concedersi qualche giorno di relax dopo diversi mesi particolarmente stressanti, dall’alto potrebbe esserci la paura per un possibile riacutizzarsi del contagio, che i virologi non escludono”.

A proposito di salute: il sindaco Gnassi ha accennato alla possibilità di istituire un bollino di qualità per gli health safety hotel.

“Federalberghi, Confindustria e Confesercenti in col-

laborazione con la Croce Rosse italiana hanno sottoscritto un protocollo nazionale per l’accoglienza sicura che è stato presentato a Governo e Regioni. Quello potrebbe essere lo standard di riferimento a cui attenersi per quanto riguarda la prevenzione. Poi ciascun operatore, potrà decidere se implementare le varie misure. Tutti, indipendentemente da eventuali bollini, dovranno guardare primariamente all’aspetto della



sicurezza”.

Quali saranno le caratteristiche dell’hotel post-Covid19?

“Molte cose cambieranno. Potrebbero esserci barriere o misuratori di temperatura all’ingresso. Check in e check out avverranno con ogni probabilità online. Bisognerà prestare grande attenzione alla sanificazione e alla gestione degli spazi comuni rispettando le norme sul distanziamento sociale. Dovremo sfruttare al meglio gli spazi esterni. Chi offrirà la pensione completa, dovrà decidere se mantenere o meno il buffet oppure optare per pasti serviti in camera. La vacanza dovrà comunque rimanere un momento di relax. Per questo ci tengo a ribadire un concetto”.

Prego.

“I protocolli andranno rispettati scrupolosamente, su questo non ci piove, con l’obiettivo di garantire sia la sicurezza dei visitatori che quella di dipendenti e collaboratori. Ma gli hotel non dovranno diventare ospedali. Non possiamo permetterci di rinunciare a quella che è da sempre la nostra arma vincente, ovvero l’ospitalità.

Magari non potremmo abbracciare i nostri ospiti. Ma sotto la mascherina dovranno trovare sempre un bel sorriso”.

Protocolli troppo ‘soffocanti’ potrebbero scoraggiare i turisti?

“Pur osservando tutte le disposizioni, dovremo essere bravi a non snaturare i valori che da sempre ci contraddistinguono. Le persone vorranno venire in Riviera per riposarsi dopo mesi di frustrazione e isolamento. Da questo punto di vista non dovremo deluderli”.

Cosa potrebbe accadere nel caso in cui un turista dovesse contrarre il Covid-19 durante la sua permanenza in hotel? La struttura dovrà essere messa in quarantena?

“E’ un tema molto dibattuto e sul quale al momento non ci sono risposte certe. Non dimentichiamo che esiste già una procedura nel caso in cui l’ospite contragga una comune influenza: in quel caso generalmente la persona viene affidata all’Ausl.

Qui però parliamo di Coronavirus e quindi occorrerà moltissima attenzione. C’è poi l’aspetto giuridico della questione: a livello istituzionale si è parlato di ‘scudo legale’, ma per ora sono solo parole che dovranno essere

tradotte in atti concreti. Staremo a vedere”.

Albergatori e operatori del turismo in generale hanno accusato il Governo di averli abbandonati.

“Per il momento non abbiamo ricevuto nessun tipo di aiuto dallo Stato. E’ vero, ci sentiamo abbandonati. Negli ultimi discorsi del premier Conti ci sono stati solo dei vaghissimi accenni al settore turistico. Sembra quasi che questo comparto non esista, eppure da solo vale il 13% del Pil senza dimenticare tutto l’indotto. Non faccio valutazioni di natura politica, ma le nostre richieste sono rimaste inascoltate e il Ministro cultura e Turismo è completamente assente sul turismo.

Vorremmo risposte al più presto in merito: agli aiuti economici reali e non ulteriori garanzie per le banche; un sostegno per il mancato reddito; delle date per poter programmare la nostra attività; uno scudo per la responsabilità civile e penale a nostro carico; rimodulazione delle bollette e tasse locali etc. La situazione di incertezza in cui ci troviamo potrebbe generare ulteriori chiusure che a loro volta potrebbero tradursi in mancate assunzioni e gravi danni economici su tutta la filiera”.

## IL MONDO DEL TURISMO È DAVVERO PRONTO A RIPARTIRE?

La redazione di Geronimo ha realizzato un questionario per sondare l’umore degli operatori economici della Riviera in vista della fase 2. L’obiettivo era quello di scattare una fotografia (probabilmente non esaustiva ma molto verosimile) di quelle che sono ansie, paure, aspirazioni e speranze delle categorie per quella che si preannuncia essere una delle stagioni estive più difficili di sempre.

Al sondaggio hanno partecipato albergatori, ristoratori, commercianti e concessionari di stabilimenti balneari di tutta la provincia, da Cattolica fino a Bellaria. Il campione, benché composto da un numero limitato di imprenditori, offre uno spaccato abbastanza realistico e rappresentativo di quello che è il tessuto economico locale legato al settore dell’accoglienza. La categoria più rappresentata è quella degli albergatori (45,3%), seguiti da attività commerciali (22,6%), bar, ristoranti e chioschi (18,9%) e stabilimenti balneari (7,5%). Il 56,6% del campione opera nel settore del turismo da più di vent’anni.

La maggior parte ha tra i 5 e i 10 dipendenti. Partiamo anzitutto da un dato positivo. Il 79,2% degli operatori afferma infatti di essere intenzionato a riaprire la propria attività in vista dell’estate. Solo il 3,8% ammette in maniera chiara che non lo farà, mentre tutti gli altri rimangono alla finestra in attesa di vedere l’evolversi della situazione e fare le opportune valutazioni.

Il 51,9% indica luglio come il mese più probabile per una effettiva ripartenza delle attività, mentre l’11,4% ritiene che ciò avverrà già nella seconda metà di giugno. Il 24,5% teme tuttavia che la stagione 2020 si lascerà alle spalle un calo di fatturato del 60%. Per il 7,5% il calo sarà addirittura dell’80%.

Più cauto l’11,3% che invece ha messo in conto una flessione del 40%, mentre il 13% ritiene plausibile un calo

pari al 50%. Parlando di strumenti e strategie per rilanciare il settore turistico durante la fase 2 della pandemia, si guarda con interesse (60,4%) alla possibilità ventilata dal Governo di concedere bonus economici per le famiglie che andranno in vacanza. Il 54,7% degli intervistati crede anche che la strada da seguire sia quella delle detrazioni e degli sgravi fiscali per le imprese del settore turistico.

Il 22,6% confida nella capacità attrattiva della Romagna mentre il 71,7% pensa che occorrerà lavorare molto per il posizionamento sul mercato e per potenziare il brand. L’86,6% degli operatori ritiene poi che una campagna di comunicazione efficace e capillare possa contribuire in maniera decisiva al rilancio turistico delle aziende ancora più di rigidi protocolli sanitari o di norme sul distanziamento sociale.

L’84,9% vede nella comunicazione attraverso i media tradizionali un efficace veicolo di promozione insieme ai social network. Il messaggio da veicolare dovrebbe essere legato per prima cosa al lancio di offerte, pacchetti e tariffe speciali (73,6%) in secondo luogo alle misure sanitarie adottate dai singoli operatori (58,5%) e infine all’aspetto emozionale tipico della vacanza in Romagna (43,4%) e alle attrattive tipiche del nostro territorio (34,4%).

L’83,3% teme poi che protocolli troppo rigidi e soffocanti possano in qualche modo disincentivare l’afflusso di visitatori e far perdere di appeal alla Riviera insieme alla paura di nuovi focolai (43,4%) e all’assenza quasi obbligata dei grandi eventi di massa (17%) e al dover rinunciare obbligatoriamente ad alcuni servizi (11,3%). L’84,9% del campione auspica infine una cabina di regia a livello regionale per coordinare e dirigere le strategie turistiche durante la fase 2.



 @cateringriccione

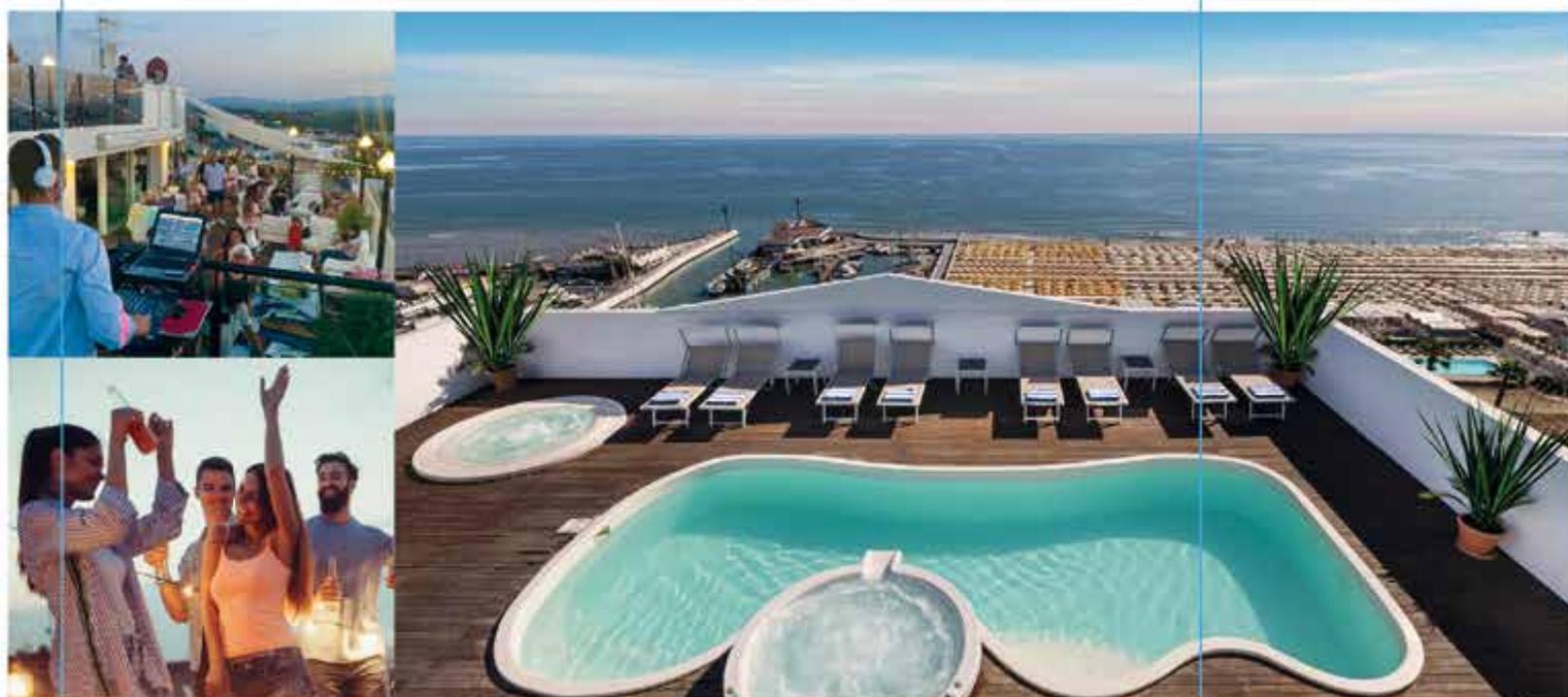
www.catering-banqueting.com | 0541 692448 | Via Milano, 11 - Riccione

# GRUPPO ATLA

## OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

### IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, **la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento** all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. **Ogni giovedì sera Summer Party con DJ Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:** chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva



www.nauticohotel.it | 0541 601237 | Piazzale del Porto, 1 - Riccione

 @nauticoriccione



www.greenriccione.it - 0541 1780816

# ANTIC RICCIONE

## TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO  
EMOZIONANTE BENESSERE

**ATLANTIC SPA**  
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER



www.atlantic-spa.it - 0541 1780815

## FRANCO LORENZI

*l'importante è volare*

Essere rimandati in latino non è un motivo che possa far nascere la voglia di volare, eppure, quell'insufficienza, cambiò il destino di Franco.

Cinquantanove anni, sammarinese, vive a Rimini col la moglie Cristina ex pallavolista, oggi sfegatata tennista e i due figli Federico e Andrea, impegnati negli studi universitari.

Siamo negli anni settanta quando Lorenzi deve affrontare l'esame di riparazione per via di quel voto, non che sia un gran problema, ma in quegli anni, a San Marino, l'unico liceo presente sul territorio era il "Classico" scuola a cui non era possibile iscriversi senza la sufficienza in latino. A settembre, dopo aver fallito l'esame di riparazione, i giochi per le iscrizioni alle scuole superiori, erano ormai fatti anche a Rimini.

Fu quello il motivo per cui, cercando una soluzione che gli evitasse di perdere un anno, Lorenzi scoprì che all'istituto aeronautico di Forlì, c'era ancora tempo per essere ammessi.

Una scelta che suo padre appoggiò, nonostante il notevolissimo esborso economico che, quella scuola e la necessità di risiedere in un collegio, obbligava a sostenere.

Cinque anni che potevano indirizzare un ragazzo verso la carriera di pilota o, più facilmente, a diventare controllore di volo. Lui capitò in un'annata in cui la selezione fu particolarmente severa, di quel gruppo fu tra i pochi a conseguire il brevetto di pilota di secondo grado, titolo sufficiente per pilotare aeroplani ad uso privato. Per diventare un pilota professionista era necessario avere il brevetto di terzo grado.

Franco conseguì anche quello. Il costo totale, tra scuola e ore di volo obbligatorie, salì fino a superare i quaranta milioni. Nel '88 era una cifra veramente importante, ma che non offriva concrete prospettive di essere



assunto da una compagnia aerea, tant'è che trovò lavoro come impiegato presso "Alfa Lum", un'azienda sammarinese che produce porte e finestre.

Dopo l'ultima abilitazione decise comunque di provarci. Iniziò come istruttore di volo al piccolo aeroporto "Torraccia" di San Marino. In quel periodo era facile vederlo sorvolare la riviera trascinando striscioni pubblicitari, un tipo di "reclame" in voga negli anni ottanta. Non tralascia di inviare curricula alle compagnie aeree, pur senza nutrire particolari speranze.

La prima vera opportunità gli arriva dalla conoscenza di due imprenditori che frequentavano l'aero club. Si trattava del noto imprenditore

Mike Bruschi e di un banchiere di San Marino che decisero di acquistare un "Cessna", aereo executive da sei posti, necessario alla loro attività che li costringeva a continui viaggi in tutta Europa. Franco venne assunto per gestire tutte le complesse operazioni di volo e, naturalmente, per essere il loro pilota. Fece quel lavoro dal '92 al '96. In qualche occasione ospitò a bordo rappresentanti dello stato di San Marino per visite ufficiali in altre nazioni.

La svolta per la sua carriera arrivò nel '96. Come era successo con il latino, ancora una volta

fu un evento negativo a favorirlo, ma in questa occasione la vicenda aveva ben altra risonanza: si trattava di "tangentopoli". Gli scandali che vennero alla luce, costrinsero molti imprenditori a chiudere la propria esperienza che, in più di un caso, considerava la proprietà di un aereo personale, un elemento di grande visibilità, non più opportuno da esibire. Quello del gruppo Ferruzzi fu un esempio emblematico. Le dimissioni di tanti aerei privati stimolarono però lo sviluppo di nuove compagnie che necessitavano di piloti.



La prima che assunse Franco fu la “Minerva”, ma ne seguirono molte altre dove fu pilota o comandante. I cambiamenti erano frequenti, ci fu “Victoria airlines” “Volare” Federico II”, “Alpi Eagles”, “Neos” del gruppo Alpitour e, nel 2007, “Air One”.

Non era la voglia di cambiare a determinare le sue migrazioni, ma la facilità con cui, questi gruppi chiudevano, perché incapaci di mantenere attivi i propri bilanci. Per lui era una vita da pendolare, non solo per i voli, ma perché non aveva mai preso in considerazione di trasferire la famiglia nei frequenti cambi di sede. Mentre iniziava a lavorare per una nuova compagnia, doveva continuare a “guardarsi intorno”, sapendo quanto fosse precario ogni impiego.

Una di queste esperienze sfortunate, segnò la sua terza opportunità. “Air One” in forte difficoltà, venne accorpata ad “Alitalia” nell’operazione del 2008 guidata da Banca Intesa.

Fu fortunato perché molti piloti furono lasciati fuori per riduzione di organico, mentre quelli provenienti da “Air One” furono tutti confermati.

Occorre sapere che un pilota, ogni volta che cambia velivolo, deve fare un corso di formazione specifico, al quale ne va aggiunto un secondo, di conversione per le procedure della nuova compagnia. Franco, in “Alitalia” ritrovò, tra gli istruttori, un suo ex compagno di corso dell’istituto aeronautico di Forlì.

Sono passati dodici anni da quell’ultimo trasferimento, ma la stabilità del lavoro non è certo priva di complicazioni. Alitalia, com’è noto, attraversa, da tempo, difficoltà che l’hanno fatta

finire sul mercato. In questi anni il sentimento degli italiani nei confronti della propria compagnia di bandiera è cambiato più volte.

*«Ora l'aria che si respira è che “Alitalia” appare essenziale in un paese a vocazione turistica come il nostro, il problema è trovare manager competenti, in grado di valorizzarla e farla sviluppare per il bene di tutti.*

Le nuove regole di convivenza, rese necessarie dall’emergenza sanitaria, ci hanno messo di fronte a una nuova sfida: le modalità per volare si modificheranno fortemente. La diminuzione dei passeggeri su ogni tratta, porterà inevitabilmente a un notevole incremento del costo dei biglietti».

Il comandante Lorenzi, è ormai abituato ai cambiamenti, per lui volare non ha rappresentato il coronamento di un sogno di quand’era bambino, ma gli ha concesso di vivere esperienze tanto gratificanti quanto inusuali. Vedere il mondo da una finestra privilegiata, decollando e atterrando tra usi e costumi differenti, cambiando fuso orario con la stessa frequenza del cambio di una camicia. Il tutto grazie alle proprie competenze e l’appoggio di una famiglia capace di adattarsi ai suoi atipici orari, nonostante Federico e Andrea non siano minimamente interessati a seguire le sue orme.



Franco, “Pancina” per gli amici, non perché sia grasso. Il soprannome gli è stato affibbiato perché ha un approccio alla vita apparentemente tranquillo, come chi si dilunga volentieri a tavola per godere del cibo e della compagnia. Un atteggiamento sereno che tutti noi, quando saliamo su un aereo, speriamo di trovare nel comandante.

# LORENZO BUGLI

*Presidente dei Giovani Democratici Cristiani*

Tre rappresentanti eletti in Consiglio Grande e Generale, una scuola di formazione politica avviata con successo, nuove relazioni e sinergie con le principali formazioni politiche europee. I Gdc (Giovani democratici cristiani) guardano ai traguardi raggiunti nel corso degli ultimi mesi, con gli occhi già rivolti alla ripartenza, a quando cioè l'emergenza Coronavirus sarà terminata e anche a San Marino la politica tornerà al centro del dibattito. Abbiamo fatto il punto con Lorenzo Bugli, presidente del movimento giovanile del PdcS e dallo scorso dicembre consigliere nelle fila della maggioranza.



le del partito più antico del Paese è stato sicuramente il compito più difficile che io abbia mai affrontato nel corso della mia carriera politica. Ricordo benissimo che in quell'assise congressuale furono due le tesi importanti che i giovani democratici cristiani sostennero: la voglia di formarsi e la voglia di comunicare.

Comunicare che c'era un giovanile che aveva delle idee e che non era al traino di nessuno ma poteva essere forza propulsiva sia per il partito che per il paese. Sono orgoglioso di poter affermare che in questi anni il giovanile è cresciuto

molto perché siamo partiti proprio con la formazione. Il primo passo sono stati i corsi di giornalismo e di public speaking. Siamo andati avanti con dei corsi di social media contro le fake news per poi riprendere con forza, sempre nel 2017, l'attività all'interno dello YEPP, il giovanile del PPE. In più abbiamo lanciato, grazie all'amico Pasquale Valentini che non smetterò mai di ringraziare perché è sceso ovviamente in campo con noi giovani, la scuola di formazione politica".

Parliamo proprio della scuola di formazione politica: può dirci qualcosa di più?

“La scuola di formazione politica è basilare secondo me non solo all'interno dei movimenti giovanili, ma anche in tutti i partiti. Questa è un messaggio che io, con la mia presidenza, mi sono sempre impegnato a trasmettere. Infatti la nostra scuola di formazione politica non è riservata solo ai tesserati della giovanile, ma è aperta a tutti i simpatizzanti o politici attivi o anche consiglieri che vogliono partecipare.

È una scuola nella quale noi facciamo delle riflessioni importanti, dove portiamo temi di attualità ma anche le basi del diritto, dove approfondiamo determinate tematiche magari attraverso il dibattito e il confronto. Ricordo che nelle nostre lezioni passate abbiamo anche parlato dei diritti e dei doveri che hanno i cittadini con delle riflessioni che sono venute fuori dal Meeting di Rimini su Luciano Violante. Quello su diritti e doveri è stato uno dei

Dal momento del suo insediamento come presidente dei Gdc, tantissime cose sono cambiate. Quali sono state le principali trasformazioni del partito nel corso degli ultimi anni?

“Anzitutto ci tengo a fare una breve premessa, ricordando che a fine febbraio si sarebbe dovuto svolgere il 17esimo Congresso dei Gdc, che naturalmente è stato rinviato a data da destinarsi per via della crisi Coronavirus. La nostra idea per questo Congresso non era quella di un mero esercizio di rinnovo delle cariche, ma qualcosa di molto più complesso, strutturato e profondo. Il fatto di non essere riusciti ad organizzarlo non vieta assolutamente di poterlo nuovamente convocare in un momento più opportuno. Sarà l'occasione non solo per ribadire la nostra voglia di collaborare all'interno della società, ma anche per approfondire l'attuale situazione, dando delle risposte anche su quello che è il ruolo dei giovani nello scenario della crisi.

Detto ciò, passo alla risposta vera e propria. Ricordo ancora come se fosse ieri quando nel 2017 ereditai in qualità di presidente la guida dei Gdc. Era una giovanile molto diversa da oggi che purtroppo aveva visto scendere la Dc da principale forza politica del Paese a forza di opposizione. Il morale era basso, le risorse limitate e il movimento nel suo insieme aveva disperato bisogno di uno scatto propulsivo. Prendere le redini del gruppo giovani-

passaggi più importanti della scuola. Mi permetto di citare una delle frasi di Aldo Moro a cui sono molto legato, che è fonte di ispirazione per la nostra scuola di formazione politica, che dice: ‘La stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere. Questo ci fa capire quanto è importante che la politica sappia da una parte lavorare per i diritti, ma sappia anche, e lo vediamo maggiormente in questa fase storica, dare e far passare il giusto senso del dovere’.

I Gdc sono molto attivi anche sul fronte delle relazioni internazionali: quali sono i vostri principali interlocutori in Europa e all'estero?

“Il nostro referente in Europa è il Partito Popolare Europeo, che ricordiamoci è stato fondato dagli storici di Centro, democratici cristiani e liberali, per cui da vari partiti come CSU e Democrazia Cristiana insieme a tantissimi altri come ad esempio il Partito popolare spagnolo. Tutti dall'interno hanno costruito questa grande area che compone i Popolari in Europa. Popolari perché fortemente legati al popolo, a quel ceto di centro destra europeo che ha tra i suoi lavori la difesa del lavoro, delle aziende, della famiglia e della vita.

In questa area, noi come giovanile siamo membri a tutto tondo dello YEPP, che è il giovanile del PPE e da poco (sono tre anni) abbiamo avviato delle relazioni personali con i leader di EDS (European Democrat Student), che è sempre un'altra ala storica del Ppe che rappresenta tutti gli studenti e i rappresentanti giovanissimi dei partiti europei.

Siamo già entrati all'interno come observer members per poi un domani diventare full members di questa attività portando ancora di più un nostro contributo e la nostra voce all'interno degli scenari europei per quanto sia possibile, almeno per una Repubblica piccola e storica come la nostra che non si è mai sbilanciata. I rapporti internazionali sono fondamentali, a maggior ragione per uno Stato come il nostro che non ha confini marittimi o aeroportuali e che quindi basa tutto sul dialogo per mantenere forti e saldi i legami”.

All'ultima tornata elettorale i GDC hanno eletto in Consiglio Grande e Generale tra rappresentanti: quali saranno le battaglie che cercherete di portare avanti?



“Sono tre i giovani rappresentanti dei Gdc all'interno del CGG nelle file del PDCS. Uno è una riconferma delle legislature precedenti e ha assunto anche il ruolo di capogruppo. Mi riferisco ad Alessandro Cardelli, che aveva 21 anni quando è entrato in Consiglio Grande e Generale, rappresentando i nostri giovani e portando avanti un'iniziativa importantissima che dovremo riprendere per adattarla ai tempi odierni. Mi riferisco alla legge sull'imprenditoria giovanile che oggi sarebbe da rivedere ma sempre con l'ottica di avvicinare i giovani all'avvicinamento di un'azienda.

Abbiamo poi due novità: il sottoscritto e Alice Mina. Ho ricoperto il ruolo di consigliere della giunta di castello di Città per 5 anni: per me è stata una palestra formativa davvero importante. Alice Mina ha ricoperto ruoli fondamentali come quello di segretario particolare, di presidente del giovanile, ha avuto dei ruoli di direzione all'interno del partito, per cui siamo sì giovani, ma nati da un percorso politico importante che è partito dal basso.

Queste sono cose che voglio sottolineare perché devono essere la base di una classe politica a tutto tondo, indipendentemente dai partiti. In questi giorni, settimane, mesi siamo stati colpiti da una delle più grosse crisi dal dopoguerra, che ci ha visto rimettere in gioco tutto quello che davamo scontato fino a ieri. Il nostro paese, come tanti altri, si è trovato di fronte ad un'emergenza e sta combattendo questa grande epidemia.

Questo per dire che fino a ieri avevamo una cognizione delle priorità e degli interventi da portare in Consiglio diversa da quelli di oggi. Bisogna rivedere, a maggior ragione come giovanile, quell'assetto per poter iniziare in maniera immediata a dare delle risposte e per aiutare i tanti giovani che in questo momento si trovano in difficoltà. Porteremo in Consiglio le battaglie dell'innovazione.

Vediamo oggi quanto sia importante avere un apparato digitale che risponda in maniera forte alle esigenze dettate in questo momento dalla crisi ma che un domani saranno le esigenze normali.

Non possiamo più concepire determinati settori come facevamo prima. Vediamo quanto sia importante l'online: seguire lezioni online, pagare bollette online, lavorare online facendo smartworking. Questi dovranno essere un domani i nostri capisaldi”.



JAGUAR E-PACE E JAGUAR F-PACE

# ORA PROVA A CHIAMARLE AUTOCARRI.



È arrivato il momento migliore per dare al tuo lavoro lo stile e le performance di Jaguar. Perché oggi affrontare le sfide del tuo business con E-PACE e F-PACE è ancora più conveniente grazie ai vantaggi dell'omologazione autocarro.

**Oggi E-PACE e F-PACE possono essere tue in versione autocarro\*.**  
Ti aspettiamo in Concessionaria.

## **VERNOCCHI**

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740  
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it  
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520  
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it  
vernocchi.com

Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili Autocarro. Iniziativa valida su Jaguar E-PACE e Jaguar F-PACE fino al 29/02/2020.

Gamma F-PACE valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,3 a 11,9 (NEDC 2), da 6,0 a 12,5 (WLTP).  
Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 140 a 272 (NEDC 2), da 158 a 281 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.  
Gamma E-PACE valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,4 a 8,9 (NEDC 2), da 6,6 a 10,8 (WLTP).  
Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 143 a 203 (NEDC 2), da 174 a 244 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



**VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO**

ASSICURAZIONE RC RIDOTTA



BOLLO AUTO RIDOTTO



DEDUCIBILITÀ FISCALE



# GIORGIO GALIMBERTI

*Sognare in grande non è vietato*



Soprattutto se di mezzo c'è un campione come Giorgio Galimberti. L'ex tennista (115esimo al mondo, maglia azzurra dal 2001 al 2006, 3 tornei Atp Challenger in bacheca e altri 27 nel doppio, sua specialità) guida l'Ati (Associazione temporanea di impresa) a capo del project financing per la riqualificazione dell'ex circolo tennis 'Leoncavallo' di Cattolica.

Un progetto ambizioso, che mira a fare della racchetta e di tutto ciò che le ruota attorno un volano sportivo e turistico per la Regina ma anche a rilanciare un'area rimasta in disuso per anni. Con la possibilità, perché no, di portare in Riviera alcune stelle nazionali e internazionali di questo sport.

Galimberti, come nasce il suo interesse per l'ex 'Leoncavallo' e per Cattolica?

“Sono un milanese da sempre innamorato della Romagna. Nel 1992, quando mi allenavo con la nazionale giovanile, ho vissuto per un certo periodo a Cesenatico. Nel 2006, poi, ho deciso di comprare casa a Rimini per poter seguire da vicino l'Academy di tennis da me



diretta a San Marino. Un giorno ho incontrato casualmente un membro dell'ex Giunta comunale di Cattolica, che mi ha parlato della possibilità di rilanciare l'ex Leoncavallo, chiuso ormai dal 2010. Si tratta di un'area molto interessante, vicina all'autostrada e quindi facilmente raggiungibile sia da Rimini che da Pesaro. Il discorso si

è chiuso lì, ma in seguito abbiamo trovato degli interlocutori nel sindaco Mariano Gennari e nell'assessore Fausto Battistel. Il lavoro preparatorio è stato lungo e faticoso, anche perché non siamo dei tecnici: abbiamo dovuto produrre una montagna di documenti e assumerci delle responsabilità importanti, anche da un punto di vista economico. Non finirò mai di ringraziare il dirigente Baldino Gaddi per il supporto ricevuto. Alla fine si è arrivati alla definizione del project financing, che ci siamo aggiudicati con una regolare procedura pubblica”.

Quando partiranno i lavori?

“L'emergenza Covid-19 ha causato qualche rallentamento, ma speriamo di poter mettere in moto il cantiere entro il mese di giugno”.

Nello specifico, cosa prevede il progetto?

“Ci saranno 9 campi: 5 in terra, 3 play-it e infine un campo stagionale in erba, che sarà un po' il fiore all'occhiello ma naturalmente sarà utilizzabile solo quando umidità e temperatura lo permetteranno. Si aggiungeranno poi altri 2 campi per il Paddle, che andremo a coprire con un ulteriore investimen-



to, una palestra riabilitativa, 6 spogliatoi di ultima generazione con un'area riservata e maggiori comfort per i soci, una club house con bar e ristorante e una palazzina per gli uffici direzionali. Stiamo ragionando anche servizi complementari di supporto all'attività agonistica

e sportiva. Una struttura di eccellenza sinergica con le altre realtà sportive del territorio. L'impianto sarà inoltre servito da una trentina di parcheggi riservati”.

Quale sarà il vostro target di riferimento?

“Il nuovo centro, che non si chiamerà più Leoncavallo ma avrà un nuovo nome, ospiterà una top school di tennis sulla falsariga di quella che già dirigo a San Marino. Vogliamo diventare un punto di riferimento per chi pratica il tennis a livelli agonistici in Romagna e non solo. Non sarà, però, una struttura rivolta esclusivamente ai professionisti, ma anche a tutti gli amatori e soprattutto a ragazzi e bambini. Vogliamo coprire in maniera trasversale tutte le attività legate al mondo della racchetta. Una cosa voglio metterla in chiaro fin da ora: nel nostro circolo ci sarà sempre spazio per i cattolichini che hanno voglia di giocare.

Non sarà affatto un centro esclusivo o elitario. Vogliamo che la struttura abbia anche una sua valenza sociale, diventando un punto di aggregazione per la cittadinanza e un luogo per la crescita dei giovani. Io sono cresciuto nel circolo e so quale potenziale possono esprimere. Anche da un punto di vista economico, potrebbero nascere delle belle collaborazioni con il territorio: la nostra intenzione è infatti quella di dare in gestione ad operatori locali parte dei servizi, incluso il paddle”.

Un'occasione anche per il turismo sportivo?



“Basta guardare quello che accade a San Marino, dove i tornei giovanili richiamano dalle 150 alle 200 persone tra atleti e accompagnatori, i quali pernottano negli hotel e si servono dei ristoranti per almeno 9 o 10 giorni. Senza dimenticare poi il valore riflesso basato sul fatto che andremo ad associare l'immagine e il nome di Cattolica a quello dei grandi tornei di tennis giovanili”.

A proposito di competizioni: quale sarà il livello degli atleti che vedremo scendere in campo?

“Già a partire dal primo anno ospiteremo dei tornei giovanili internazionali under 12, 14, 16 e 18: un'occasione per vedere all'opera alcune delle future promesse del tennis, ragazzi e ragazze che in futuro potrebbero arrivare ai massimi livelli. Organizzeremo anche un torneo ITF con montepremi di 15mila dollari. Ma abbiamo in cantiere anche altre iniziative”.

Il sogno nel cassetto?

“Portare a Cattolica un ATP Challenger o addirittura una tappa di qualificazione della Coppa Davis. Per simili competizioni però i nostri campi non sarebbero sufficienti. Servirebbe anche l'appoggio di un impianto indoor: ad esempio il palazzetto dello sport che l'amministrazione avrebbe intenzione di costruire nelle immediate vicinanze. Potrebbe nascere davvero un bellissimo connubio”.

Ci saranno anche delle partnership con gli altri circoli del circondario?

“Certamente, a cominciare dall'altro circolo di Cattolica, il Cerri. Se arriveremo ad ospitare determinate competizioni, i nostri spazi da soli non basteranno. Ci sarà bisogno dell'appoggio di altre strutture per permettere il regolare svolgimento di tutte le gare. Il movimento tennistico in Romagna è molto florido grazie alla professionalità delle società che operano sul territorio e che stanno facendo un lavoro egregio con i giovani. Io credo che si possa dare vita a delle ottime sinergie in grado di portare le nostre racchette ancora più in alto”.



di  
Stefano Baldazzi



## Una scelta difficile

L'insegna è sicuramente il biglietto da visita di qualsiasi attività che prevede la vendita al pubblico. Ce ne sono di tutti i tipi e variano a seconda di quello che si vuole comunicare. Spesso è il nome del titolare, a volte il cognome. Nella maggior parte, se escludiamo quelli delle "catene", che hanno il loro "logo", sono richiamati, in modo esplicito, i prodotti in vendita.



"MODALAVORO"

rientra in quest'ultima categoria, non c'è nessuna concessione alla creatività. Moda e lavoro sono due termini talmente generici che, come ci spiegano i titolari, pur avendo brevettato il marchio, continuano a subire plagie e, difficilmente riescono bloccare chi prova a sfruttare la loro linea, come fosse un affiliato. Eppure, questi due usatissimi termini, oggi sono sulla bocca di tutti. Indicano quello che è diventato il desiderio della maggior parte degli italiani: ritornare al lavoro. La moda, poi, è uno dei settori trainanti della nostra economia.

Cinzia Drudi e Stefano Manduchi si sono conosciuti nel 1978 e sposati nel 1986. Sono i titolari di quest'attività, presente a Rimini dal 1989, unica nel suo format, ma la loro esperienza all'interno dei negozi, risale all'adolescenza.

I genitori di Stefano sono partiti da un forno, a San Giuliano, che hanno successivamente trasformato in supermercato. Quelli di Cinzia hanno aperto, negli anni '60, la nota e, ancora presente, Macelleria Drudi, in via Garibaldi.

«Ero una ragazzina negli anni in cui, i macellai, appoggiavano le fettine di carne, appena tagliate, sopra a un foglio di carta oleosa di colore bianco, per poi impacchettare il tutto nella carta gialla. Il mio compito era quello di unire la carta bianca con quella gialla e appenderle a uno di quei grossi ganci da macelleria, gli facevo anche una specie di ricciolo, così, ai macellai, era sufficiente allungare una mano e strappare, per ritrovarsi già i due fogli uniti».

Lei e Stefano, allora fidanzati, erano alle prese con l'università, quando la famiglia Manduchi decise di cedere in affitto il supermercato. Nel 1980, logorati da un

lavoro che, per le esigenze del forno, iniziava a notte fonda e terminava a tarda sera, decisero di rilevare un negozio di abbigliamento/merceria, attivo in via Castelfidardo, convinti che l'impegno sarebbe stato meno gravoso.

Accadde il contrario, l'attività ebbe un immediato e forte incremento. I genitori di Stefano si resero conto che da soli non ce l'avrebbero fatta. Era appena passato un

anno quando convocarono il figlio e la sua fidanzata.

«I genitori di Stefano ci dissero che avevano bisogno di aiuto, ci spiegarono quali prospettive avremmo avuto, ma era chiaro che si trattava di abbandonare gli studi. Fu una scelta difficilissima, l'università era un importante momento di libertà, prima ancora che una porta verso il lavoro. I nostri amici erano tutti iscritti a varie facoltà e la proposta di abbandonare quella strada, a vent'anni, per tuffarci a testa bassa nel lavoro, ci avrebbe costretto a cancellare una parte significativa dei nostri sogni».

«Eravate fidanzati da appena due anni, perché i tuoi genitori pensavano che foste una coppia già solida e soprattutto, in grado di accettare una simile proposta?»

«Da buoni commercianti, avevano l'occhio lungo», mi risponde Stefano, «sapevano che facevamo sul serio e, nel lavoro, contavano di poterci guidare senza difficoltà. Lo consideravano un investimento sia per noi che per loro. Furono molto concreti nel farci capire i vantaggi economici, ma, soprattutto, nel darci ampie garanzie che, dopo il necessario rodaggio, ci avrebbero trattati alla pari e coinvolto in qualsiasi decisione».

«Furono giorni tormentati» continua Cinzia, ma alla fine decidemmo di buttarci».

Inizia così la loro avventura: l'esperienza, unita alle energie giovanili, diede un impulso straordinario all'attività, i genitori di Stefano furono di parola e la società andò avanti fino al '90, quando i "vecchi" si ritirarono per godersi il meritato riposo.

Il negozio, come usava spesso allora, vendeva di tut-

to, abbigliamento per uomo, donna e bambino, oltre agli articoli tipici della merceria.

Tra gli articoli in vendita, c'erano pure i capi d'abbigliamento, tipici da lavoro, per il settore alberghiero e della ristorazione. Allora un cameriere indossava la classica camicia bianca, una giacca nera, i pantaloni e l'eventuale cravatta, anche questi neri.

Come già detto, nell'86, Cinzia e Stefano si sposarono. Forse fu proprio guardandosi attorno, durante il banchetto nuziale, che ebbero la prima intuizione di come il settore abbigliamento da lavoro potesse avere grandi potenzialità.

Fu Stefano a pensare che, oltre a dedicargli uno spazio specifico, si potesse sfruttare la conoscenza della che avevano maturato nella moda, per fare qualcosa mai visto fino a quel momento. Creare divise allegre, moderne e in qualche misura, informali.

Un'idea che divenne un progetto e poi una realtà nel 1989. Presero un secondo negozio accanto al primo e aprirono "MODALAVORO", un punto vendita interamente dedicato al settore professionale, con capi di moda, dove il colore e il design moderno spiccavano nelle vetrine, sulle giacche, sui gilet, sui grembiuli e i cappelli.

Il lavoro partì a gonfie vele, crescendo assieme alla famiglia che oggi conta anche tre figli:

Nicolò, avvocato, lavora presso la "Teddy", Beatrice, dopo aver conseguito la laurea in Logopedia e un master, è volata a Toronto, dove sta conseguendo un dottorato nel campo delle malattie tumorali, Michelangelo, il minore, sta frequentando il liceo.

Tornado al 1990, i Manduchi decidono di partecipare per la prima volta alla fiera del "Sigep" di Rimini e scoprono, in pochi giorni, che il loro prodotto può essere venduto ben oltre ai confini riminesi. Siamo ancora nel periodo pre internet, ma con il telefono si possono prendere ordini, oltre a quelli già acquisiti in fiera.

Il lavoro continua ad aumentare, loro cambiano più

volte il negozio, hanno bisogno di maggior spazio perché il portafoglio clienti si è allargato all'Europa.

Come dicevamo all'inizio, il successo nel trasferire la cultura della moda, all'interno del settore abbigliamento da lavoro, non passa inosservato. Sono innumerevoli i tentativi di copiarli sia nel nome che nel layout. Cinzia e Stefano sono costretti a registrare il marchio, ma essendo fatto dall'unione di due termini comuni e generici,

basta poco per rendere inefficaci le loro difese.

Continuano comunque l'espansione attraverso le fiere, vanno a Milano, a Parigi e a Stoccarda. In Italia, oltre a Rimini, sono presenti a Longarone e a Roma, poi, nel 2013 e 2014, sbarcano a New York. Un successo imprenditoriale che distingue ancora una volta i riminesi nel mondo.

La loro sede è da due anni in via Sassonia, il giro d'affari è sviluppato per il 40% all'estero.

Il sito di vendita online è [www.modalavoro.it](http://www.modalavoro.it). Mi confermano che ormai il lavoro è prevalentemente informatizzato, che nel punto vendita si avvalgono di ottimi collaboratori, tra i quali, il loro "braccio destro" chiama Giordano Maiolatesi.

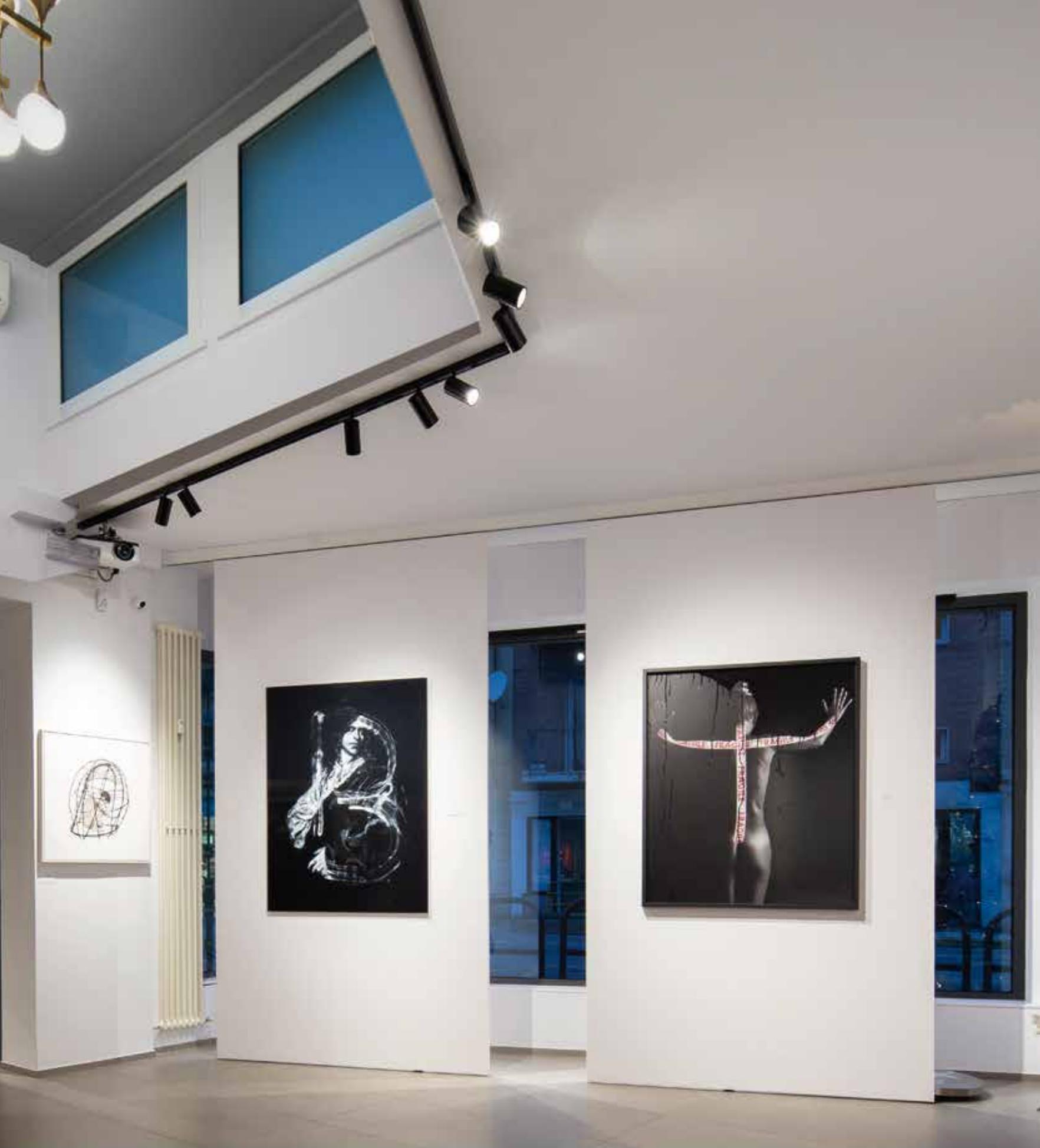
C'è, naturalmente, l'indispensabile aiuto di Nicolò per la parte legale, mentre Michelangelo è da tutti considerato l'erede designato, anche se lui non si esprime. Beatrice dall'America chissà quando rientrerà.

Adesso la priorità non è certo il rientro in Italia di Bea che sta seguendo, come è giusto, la sua strada professionale, c'è invece da fare i conti col rientro dopo lo stop forzato che ci ha imposto il "corona virus". Da dove pensate di ripartire?

«Lo faremo da quello che siamo stati capaci di costruire fino a oggi. MODALAVORO ha contribuito a creare il concetto di abbigliamento professionale come oggi è concepito. È probabilmente il più grande in Italia, non solo per metratura, ma anche per assortimento e innovazione. Infine, "MODALAVORO consulting" si occupa anche di consulenza di immagine aziendale».







Z  
G  
ZAMAGNI  
galleria d'arte e cornici Rimini

Via Dante Alighieri, 29/31, 47921 Rimini - 0541 141 4404

*si prepara alla ripartenza*

Il gelato made in Valconca alla conquista del mondo: dal lontano Turkmenistan ai ghiacci dell'Alaska. Il gruppo Casa Optima, a cui fa capo l'azienda di San Clemente Mec3 specializzata in ingredienti e semilavoratori per gelaterie artigianale, si prepara alla ripartenza puntando su tre fattori: internazionalizzazione, sicurezza ed ecologia. Ne abbiamo parlato con il Ceo, Francesco Fattori.

**A fronte dell'emergenza Coronavirus, quali sono state le azioni messe in campo dal gruppo Casa Optima?**

“Per il gruppo Casa Optima la salute dei propri dipendenti e collaboratori è di prioritaria importanza, per questa ragione in tutte le aziende sono state messe in atto da subito le precauzioni raccomandate a scopo preventivo, in totale linea con le direttive delle istituzioni e degli organi competenti. In questo modo tutte le attività produttive della sede di San Clemente, Bistagno e Cuvio sono proseguite senza interruzioni e nella piena salvaguardia del business. Questo è stato possibile grazie all'ottima organizzazione che da sempre ci contraddistingue e soprattutto grazie alla dedizione dei nostri dipendenti che, nonostante le difficoltà, hanno continuato ogni giorno a recarsi al lavoro per garantire la regolare produzione e le consegne ai nostri clienti in tutto il mondo. Per tutti gli altri dipendenti è iniziato lo smart working sin dalla fine di febbraio, così da limitare i contatti e anche gli spostamenti per coloro che risiedono fuori provincia o fuori regione. È stata poi stipulata un'assicurazione ad hoc per fornire un concreto supporto in caso di ricoveri e convalescenze causati dal Covid-19 e abbiamo sostenuto l'ampia forza vendite, composta da centinaia di agenti, con importanti misure finanziarie di natura eccezionale”.

**L'emergenza Coronavirus ha visto un incremento significativo del settore delivery: come si è mosso il**



**gruppo in questo senso?**

Abbiamo colto subito questa importante opportunità cercando di trasferire il valore in termini di business ai nostri clienti. E' stata creata una campagna marketing mirata, con la quale abbiamo fornito gli strumenti per promuovere le consegne a domicilio, supporto creativo e tecnico attraverso campagne pubblicitarie digitali e un vademecum su come organizzare al meglio il delivery, per essere allineati con le disposizioni governative e regionali. Molti gelatieri, in un primo momento piuttosto scettici, si sono lasciati persuadere e oggi ci ringraziano perché non li abbiamo lasciati soli in un momento di tale difficoltà”.

**Grande attenzione anche per la solidarietà: quali sono le azioni realizzate?**

“Come gruppo Casa Optima abbiamo scelto di supportare gli ospedali di Rimini, Alessandria e Varese con una donazione di 100mila euro, destinata all'acquisto urgente di postazioni e macchinari necessari alla lotta al Covid-19. In collaborazione con Il Comune di Cuvio è stato finanziato il progetto 'Kit famiglia o Single Kit, ad ognuno la propria protezione' che ha permesso di offrire un kit composto da mascherine chirurgiche lavabili e riutilizzabili e da guanti monouso a circa 700 nuclei famigliari. Abbiamo distribuito 1000 mascherine chirurgiche al Comune di Morciano di Romagna e presto saranno consegnati guanti monouso e gel disinfettanti ai Comuni di San Clemente e Bistagno. In occasione della Pasqua, 350 colombe artigianali sono state donate ai tre ospedali di Alessandria, Acqui Terme, Rimini-Riccione e Varese per regalare un momento di serenità a medici, infermieri e operatori sanitari. Come gruppo siamo soliti definirci una 'grande famiglia' e in questa occasione, più che mai, abbiamo dimostrato di esserlo.

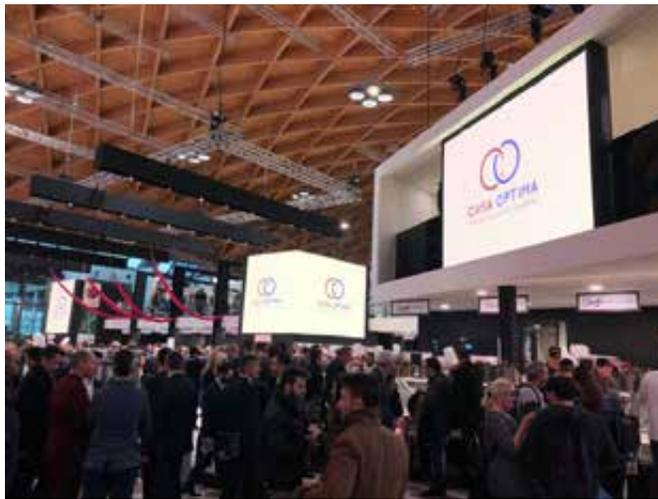
**Una delle notizie più importanti dell'ann è stata l'acquisizione del ramo 'Ice & Pastry' di Pernigotti**

**da parte di Casa Optima. Quali sono i piani per questo storico brand e come intende rilanciarlo?**

“Con questa acquisizione abbiamo affiancato il marchio ‘Pernigotti Maestri Gelatieri Italiani’, storico simbolo dell’industria dolciaria “made in Italy” dal 1860, a marchi già affermati e leader tra i quali Mec3, Modecor e Giuso. Con il team ci siamo concentrati particolarmente su tre aree di intervento: rendere disponibile il prodotto, coprire il territorio e comunicare in modo chiaro i nostri piani strategici ai clienti. In pochi mesi, grazie all’expertise e al know how del gruppo, abbiamo allargato il portfolio dei prodotti a marchio ‘Pernigotti Maestri Gelatieri Italiani’, sia in ambito gelateria che pasticceria; abbiamo messo a punto una importante campagna marketing che si sta esplicitando in pagine pubblicitarie sulle principali riviste di settore italiane ed estere, nuovi cataloghi e nuovo merchandising a supporto della forza vendite; abbiamo fatto innovazione nel packaging e fatto importanti upgrade nel network logistico ed informatico. Tutto questo per mostrare al mercato una immagine rinnovata, efficiente e affidabile che comunicasse in maniera evidente le nostre ambizioni di sviluppo di questo grande brand”.

**Negli ultimi anni Casa Optima ha confermato sempre di più la sua vocazione internazionale: in quanti Paesi del mondo siete ormai presenti e in quali mercati vi state espandendo?**

“Siamo presenti in oltre 150 paesi nei cinque continenti, con forze vendite dedicate e attraverso una virtuosa rete di partnership distributive. Vendiamo praticamente in tutti i paesi dell’ex Unione Sovietica, come Kyrgistan e Uzbekistan e, da quest’anno, anche in Turkmenistan; portiamo il gelato artigianale in moltissimi paesi dell’Africa, compresi ad esempio il Ghana e la Repubblica del Benin. Inoltre vendiamo in paesi in cui il clima potrebbe non essere ritenuto ideale per questo prodotto, come l’Islanda o l’Alaska. Stiamo rafforzando la nostra presenza di tecnici e commerciali sia in Europa che al di fuori, ad esempio in Medio Oriente, Stati Uniti e Sud America dove abbiamo anche acquisito un’interessante realtà locale, Blend Coberturas, che da oltre venti anni sviluppa e fornisce prodotti e soluzioni innovativi per il mercato dei dolciumi, dei gelati e dei dolci senza zucchero”.



**Nel 2020 sono stati ideati e lanciati nuovi prodotti? Possiamo citarne qualcuno?**

“Tra i prodotti più promettenti del 2020 posso nominare il Kit Peanut Ciuri Ciuri, prelibata bontà al burro di arachidi; Granfrutta Litchi, una esotica new entry per realizzare un sorbetto dalla qualità unica. Quella Coffee & Crystals, la nuova crema per la gelateria che trasferisce al palato un sapore avvolgente e crunchy; Pistacchio con Fiordisale di Sicilia e Cookies Cocoboom, una ricetta esclusiva al gusto di cocco e totalmente gluten free”.

**Il sito produttivo di San Clemente è uno dei più importanti per il gruppo Casa Optima. Qual è il rapporto con il territorio della provincia di Rimini?**

“Un rapporto molto stretto che negli ultimi tre anni ci ha portato ad investire molto sul capitale umano e ad accrescere gli investimenti in formazione e sulle strutture produttive, per ottenere sempre migliore qualità ed efficienza. Tra le varie attività sul territorio, posso citare la collaborazione con il Centro socio-riabilitativo ‘G. Del Bianco’ di San Clemente, al quale ogni anno forniamo il gelato per la tradizionale merenda, o la sponsorizzazione, con il brand Cookies The Original, del festival di letteratura per ragazzi ‘Mare di libri’ che si svolge a Rimini nel mese di giugno. Nel futuro continueremo ad investire per crescere, tenendo sempre un occhio attento alla comunità locale che tanto ha fatto e farà per il nostro successo.

**Casa Optima ha mostrato di avere una forte sensibilità anche sul fronte dell’ecologia: quali sono le iniziative in questo senso?**

“Sostenibilità è una delle parole chiave del 2020, grazie ad un programma che porterà all’eliminazione graduale della plastica monouso in tutte le aziende del gruppo Casa Optima entro il 2021. A livello di prodotto, una delle tendenze più in voga è sicuramente quella dell’etichetta corta e pulita, per andare incontro all’esigenza di rispondere ad un consumatore sempre più attento alla naturalità dei prodotti. Ricerca & Sviluppo e Marketing sono i veicoli trainanti dell’innovazione. L’investimento annuo viene spalmato sia sulla ricerca di materie prime innovative e nuovi prodotti, sia su packaging e nuovi imballaggi ecocompatibili”.



# MICHELE BUFFONI

## *Un piccolo pezzetto di Rimini a sud del grande Brasile*

*Balneario Camboriu* è considerata una piccola *Copacabana*, nello stato di *Santa Catarina* costellata da magnifiche e attraenti spiagge per gli amanti della natura, a un'ora da *Florianopolis*. I suoi locali notturni portano gli stessi nomi dei locali di Rio e il suo lungomare si chiama *Avenida Atlantica*. Durante l'estate la popolazione locale aumenta di almeno 10 volte ed è una delle località più costose dove si incontrano argentini, paraguaiani e paulistas benestanti che trascorrono le vacanze nelle case costruite a ridosso delle spiagge ed è proprio qui che Michele Buffoni, arrivato in Brasile per conoscere i luoghi di origine della moglie ha realizzato che, citando una frase celeberrima di John Lennon: "La vita è ciò che ti succede mentre sei impegnato in altri progetti". Da qui ha inizio la sua fortunata avventura nella ristorazione romagnola nel vivace mondo sudamericano.

Michele racconta: «Appena arrivato a *Balneario Camboriu* mi sono guardato intorno e ho subito sentito delle affinità con la mia città di Rimini, dove sono nato e cresciuto. Dopo circa un anno, imparato i costumi e soprattutto la lingua locale mi sono sentito pronto a confrontarmi professionalmente in un contesto a me tuttavia familiare, quello del turismo, che in questa città è formato per lo più da persone agiate e che dunque - pensavo io - possono permettersi qualcosa di più per il pasto del tipico "piatto di fagioli". Qui mi è nata l'idea di un ristorazione in pieno spirito romagnolo. Venivo da diverse esperienze lavo-

native non solo italiane assimilate con la mia famiglia ma anche internazionali! Australia, Stati Uniti dove oltre a lavorare come cuoco ho arricchito anche la mia esperienza come barman, ed è a quel punto che ho realizzato che proprio la cucina "di casa" italo-romagnola poteva avere successo!».

Michele sette anni fa ha aperto il suo primo ristorante con specialità romagnole: piadina, pasta, piadizza e insalata a un prezzo equo e con quell'ospitalità che contraddistingue la nostra riviera. Solo tre anni fa ha aperto un laboratorio dove produce piada e pasta e non si è più fermato: ha inaugurato un secondo ristorante di sua proprietà e due franchising. In questo momento il gruppo *Azdora* conta 40 dipendenti fra ristoranti e franchising.

«L'Italia per me è sempre il più bel paese del mondo ma non ho così troppa nostalgia. A *Balneario Camboriu* sto bene, ho la mia famiglia e le mie attività. Ho ancora tanto da fare e altri progetti forse ambiziosi da realizzare, ma custodisco il sogno di aprire altri ristoranti e fare del gruppo *Azdora* un brand italiano riconosciuto in Brasile e non solo».

Venendo ai giorni nostri anche la realtà del Brasile è oggi in condizioni molto precarie per via della diffusione "corona virus". Il primo cittadino brasiliano affetto da Covid-19 fu individuato il 24 febbraio e nonostante in Cina e in Italia già imperverava la gravità dei malati che andavano a moltiplicarsi di giorno in giorno, il governo di *Jair Bolsonaro* ha sconfessato la portata catastrofica





del contagio non apportando le necessarie salvaguardie per i cittadini. Solo dal 7 marzo è stata riconosciuta l'emergenza e di conseguenza a tutte le attività è stato imposto il cosiddetto "lockdown".

Ci riferisce Michele: «Anche noi siamo stati chiusi circa due mesi. E non è stato facile considerato che ho trenta dipendenti e dieci impiegati nel franchising. Fortunatamente da soli circa 10 giorni finalmente abbiamo riaperto, siamo solidamente in piedi ma un buon 60% delle aziende hanno chiuso. Penso che questa sia per noi imprenditori una vera "guerra economica" che porterà a un cambiamento totale nel campo della ristorazione e non solo, ma questo lo si vedrà con il tempo. Una cosa è certa, la vita è per il 10% cosa ti accade e per il 90%

*come reagisci. Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire.*

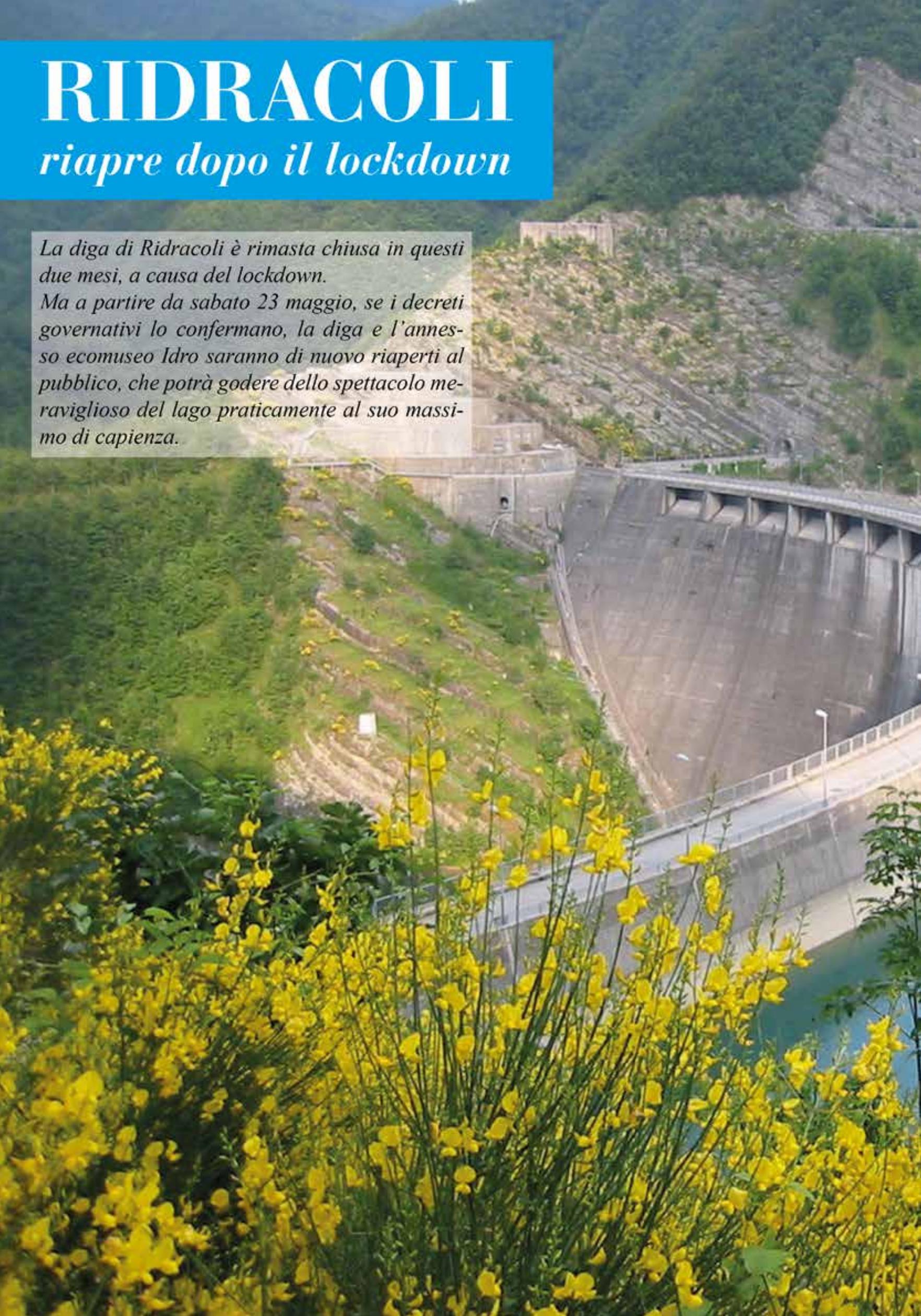
Presto il nostro cuoco romagnolo - brasiliano tornerà in Italia, nella nostra Rimini, come ogni anno per un mese. Ma la sua vita oramai è al sud del Brasile, a Balneario Camboriu, dove l'aspetta la sua società, i suoi dipendenti che sono quasi come una grande famiglia allargata, che lui stesso ha creato. Mi sembra di capire che ormai Michele sia un tutt'uno con quella terra lontana, nel cuore e nello spirito, e che possa addirittura confondersi con le note di quella bella canzone che tutto il mondo conosce: O Brasil do meu amor/ Terra de Nosso Senhor/ Brasil! Brasil! Pra mim! Pra mim!/Terra de samba e pandeiro/ Brasil! Brasil!

# RIDRACOLI

*riapre dopo il lockdown*

*La diga di Ridracoli è rimasta chiusa in questi due mesi, a causa del lockdown.*

*Ma a partire da sabato 23 maggio, se i decreti governativi lo confermano, la diga e l'annesso ecomuseo Idro saranno di nuovo riaperti al pubblico, che potrà godere dello spettacolo meraviglioso del lago praticamente al suo massimo di capienza.*





**Romagna Acque**

**Società delle Fonti**

Sp.A.

# DOMENICO MAGRINI

*Nella Provincia di Rimini  
si fa anche calcio di qualità*

Domenico Magrini, 64 anni da Riccione, è il “**già Presidente /Delegato**” della FIGC / Lega Nazionale Dilettanti della provincia di Rimini. Praticamente delegato all’interno di un comprensorio “gigante”, che ha il compito di gestire e garantire la corretta attività calcistica di ben 9.000 tesserati alla stagione sportiva 2018/19. Praticanti suddivisi al 50% tra settore Giovanile-Scolastico e Dilettanti.

Un mondo del pallone ben definito, ma lontano dai lussi e lustrini del calcio ai massimi livelli, dove si guadagna tanto, gli sponsor e le televisioni piovono a coprire quasi sempre in buona parte i costi. Il “pianeta Magrini” è composto da atleti pulcini che muovono i loro primi passi sul manto erboso sino ad arrivare alle varie categorie della Lega Nazionale Dilettanti dove i calciatori sono persone in attività agonistica fino al classico “appendere le scarpette al chiodo”.

**Presidente, come si può sopravvivere, calcisticamente parlando al Covid19?**

“Stiamo vivendo un momento surreale, una specie di incubo. Non abbiamo analogie con il passato e tantomeno esperienze vissute, neppure similari. Il nostro movimento sportivo, in questo caso calcistico, fa parte del vivere quotidiano. Sono tanti i ragazzi/ragazze, bimbi/bimbe, tecnici, preparatori, arbitri, dirigenti con la “D” maiuscola che coinvolgono il nostro tessuto sociale in tutte le fasi della vita. Famiglie intere che sono coinvolte nell’attività dei propri figli, nipoti, fratelli, amici. Sarebbe come dire: si può



sopravvivere alla vita? Certo che sì ed il calcio della nostra provincia e direi tutto il calcio peninsulare ce la faranno. In un futuro ormai vicino, anche in condizione diverse, torneremo a fare quello che si faceva prima. Nessun politico o virologo dovranno togliere questa opportunità e la speranza ai nostri ragazzi e ragazze”.

**Le normative e i protocolli imposti dalle nuove leggi, per molte società potrebbero significare non ripartire nel 2021. Strutture inadatte alle normative da applicare, impossibile ottemperare a tutte le norme sanitarie richieste. Problema grosso.**

“Innanzitutto noi Dirigenti dovremmo avere capacità, forza, coraggio per riorganizzare l’attività sportiva nel rispetto ai protocolli di sicurezza. Il primo obiettivo che ci stiamo ponendo sarà quello di far tornare a vivere l’attività all’interno degli impianti sportivi. Dovremmo fare in modo di accogliere in sicurezza i ragazzi nelle Società e nell’attività, superare lo smarrimento, che specialmente nelle fasce dei più giovani e non solo lasceranno un segno indelebile. Se non siamo riusciti a tutelare i nostri anziani nella maniera dovuta, abbiamo ora l’obbligo e il dovere quantomeno di salvaguardare la miglior crescita delle piccole generazioni in futuro”.

**Si rischia di fare perdere l’entusiasmo a quell’enorme numero di “mini aspiranti”, specialmente agli atleti molto piccoli...**

“In questo periodo di isolamento forzato, il filo diretto con le Società non è mai venuto meno. Ogni giorno isolato da casa ho potuto ascoltare



tanti dirigenti, tecnici gestori di impianti, istituzioni, dare la carica. Da queste persone ho sentito in maniera forte ed inequivocabile che l'entusiasmo non sta venendo a meno”.

### **Quanti sodalizi potrebbero non iscriversi in percentuale nel 2021?**

“La mia ipotesi è di riprendere, quando sarà possibile là da dove ci siamo fermati. Siamo motivati a fare questo e tutti hanno chiesto una ripartenza proprio da quel punto. Non voglio dire che non ci saranno problemi e non faccio percentuali di abbandono ora. Le società sono sostenute economicamente non solo da dirigenti appassionati, generosi e capaci ma anche da tante aziende, che a loro volta stanno vivendo un periodo particolarmente difficile e lo sarà anche nel prossimo futuro.

Inoltre specialmente all'interno del territorio riminese, le società come ogni anno stavano alacramente organizzando tornei importantissimi, molti dei quali con regolamenti già approvati dalla FIGC, sia a livello nazionale che internazionale. Grazie all'operatività del volontariato sportivo, questi Tornei avrebbero portato migliaia di presenze sul territorio e vitali energie economiche all'interno dei bilanci dei club.

Ma pure questo segmento per forze di causa maggiore è andato perduto. Questo ulteriore aspetto dovrebbe essere valutato nella riorganizzazione della prossima annata federale, aprendo spazi temporali nei calendari, affinché si possa riprendere tale attività di sostentamento e di sviluppo parallela ai campionati e al lavoro di routine. Sono sicuro che con il massimo impegno e considerazione da parte di tutti gli organi preposti ce la faremo”.

### **Come dovrebbe intervenire lo Stato? Specialmente allo scopo di preservare i vivai che sono il nettare di questa attività e dove i ragazzini crescono e si formano lontano dai pericoli della strada ogni giorno?**

“In momenti di emergenza è importante che tutti gli Enti che hanno a cura lo sport e il sociale, mi riferisco a Stato, Regione, Provincia, Comune, si impegnino con interventi di sostegno economico, sgravi fiscali, sospensione dei canoni di utilizzo impianti, in cambio di un immenso lavoro di volontariato qualificato degli affiliati della L.N.D. e dei Settori Giovanili”.

### **Nel 2013 il calcio in provincia ebbe una contrazione negativa di iscrizioni. Poi si tornò in ripresa negli anni successivi. Ad oggi prima di questa giusta sosta forzata, come andavano le cose?**

“Ricordo bene quel periodo difficile in cui il movimento nella nostra provincia ebbe una importante contrazione negativa. Questa fu superata negli anni a seguire, grazie ad un serrato confronto con le istituzioni politiche del nostro territorio. Dal 2013 abbiamo riscontrato sempre indice di crescita costante fino alla stagione in corso (2020).

Nel luglio 2019 nella provincia di Rimini si sono concretizzate nove nuove costituzioni ed affiliazioni di Società Sportive. Sei club alla L.N.D. e tre al Settore Giovanile/ Scolastico. Questo a conferma del fatto che in un territorio contenuto rispetto alle estese province della nostra regione, si vantano quasi novemila tesserati che praticano il calcio nelle varie categorie della FIGC”.

### **Avete già fatto delle consulte mirate con i vostri club per organizzare un piano operativo post 18 maggio? Anche per comprendere quali strade imboccare tutti assieme?**

“Il confronto con le Società è quotidiano ed è in essere, le convergenze ricalcano quando detto in precedenza. Riassumibile con la riduzione dei costi di iscrizione ai campionati, riduzione dei canoni di utilizzo impianti, sgravi fiscali, riorganizzazione dei vari tornei di competenza.

E soprattutto la valorizzazione massima di quello che è il vero motore propulsivo all'interno del nostro mondo: il volontariato”.

### **Secondo Magrini come uscirà il gioco del pallone ad ogni livello, specialmente quello del suo mondo, da questo triste momento?**

“Apprezzo la parola “GIOCO” perché nella nostra organizzazione di questo si tratta. Visto che è un gioco, quindi è pensabile che dei bambini/e ragazzi/e possano vivere senza? Personalmente direi proprio di no! Incontreremo difficoltà, ma in ogni squadra di calcio che “gioca” se ognuno eccelle nel proprio ruolo il risultato sarà positivo.

Credo sia una regola generale che vale per tutto il movimento della FIGC. Se le Leghe di serie A, di serie B, Lega Pro e LND disputano, ognuna singolarmente un partita diversa, andremmo tutti quanti incontro ad una sconfitta. Della serie... il passato insegna.

Tutto qui. Ci risentiamo presto, anzi Elio ci rivediamo presto su un campo vero con il profumo dell'erba prima di una partita. Come abbiamo fatto per tanti anni. E' una promessa!”



di  
Vittorio Pietracci

# DAVIDE SOLERI

*il ragioniere-collezionista a suon di disco music*

Un ragioniere che lavora in uno studio di commercialisti può diventare uno dei più noti disk jockey della riviera romagnola da quasi 50 anni a questa parte? La risposta è semplice: sì, se si chiama Davide Soleri. Originario del 1960, una passione iniziata alla fine degli anni Settanta, prima dei 18 anni, al Meeting poi divenuto Playboy fino alla prima stagione intera al New Jimmy. Ma non è solo questa la particolarità che distingue Davide. Egli è uno dei più grandi collezionisti d'Italia e forse del mondo di dischi di vinile, quelli della vecchia e mai dimenticata disco music: tra i 15mila e i 20mila custoditi gelosamente.

## Da dove cominciamo?

“Direi dagli anni di Nepentha gli Angeli della Baia, uno dei punti più alti della mia vita discotecara. Lì ho lavorato un paio d'anni insieme a Mozart”.

## E dove è finita questa carriera di dj?

“Al Piazza di Bellaria Igea Marina, circa 6-7 anni fa”.

## Solo disco music oppure c'è qualche altro genere che ti piace?

“La disco di quegli anni è stata la mia vita. Gran parte della collezione di dischi appartiene a quel periodo. Poi ho coltivato altri generi, ma il ballabile resta la pietra miliare della mia storia musicale”.

## Abbiamo parlato di un patrimonio tra i 15mila e i 20mila dischi. Dove li tieni?

“Circa 6mila sono nella casa di Rimini dove abito. Gli altri suddivisi in magazzini messi a disposizione dalla famiglia”.

## Chissà che fatica stargli dietro...

“Gran parte è catalogata. Sono tutti mix, 33 giri o 45 giri. Pratico scambi con altri collezionisti, utilizzo un punto di ascolto che fa parte di quei tempi ovvero il vecchio giradischi stereo di una volta. Posso dire con certezza e senza tema di essere smentito di avere tra tutti quei brani anche cose rare, che hanno dei costi sul mercato”.

## Ma la passione di dj non tramonta mai...

“Assolutamente no, ancora adesso tra amici mi diverto a fare serate”.

## Davide, una collezione di questo genere va sempre tenuta aggiornata?



“Certo, vado in giro a vedere sui mercatini o anche online. Il problema è che bisogna preservare le copertine dall'umidità perché, a differenza del vinile, si deteriorano. Per questo occorre sempre verificare e controllare quello che hai. Il nuovo che acquisti va ovviamente esaminato. Il collezionista di base è un malato (sorride, ndr), io sono in contatto con tanti in tutta Italia”.

## Ma come si fa stabilire il valore di un disco di così tanti anni?

“Se è stato stampato in larga diffusione non ha un gran valore. E' il vinile che non si trova che ha valore. E quando lo trovi, se ci riesci, sei disposto a pagarlo tanto”.

## Com'è cambiato il disk jockey da allora ad oggi?

“Moltissimo. Quando lavoravo io il dj faceva il locale. Ora invece questa figura deve fare il public relation, ha un approccio

completamente diverso con il pubblico. Diciamo che ai miei tempi un buon dj faceva la differenza.

Per quanto riguarda i generi musicali non ho fatto fatica ad adeguarmi. Li conosco e li seguo tutti. Anche nel rock ormai ci si adatta alla sonorità più vicina alla dance. Infine i dischi ai miei tempi quando mixavi erano trattati abbastanza male, non c'erano le tecniche di oggi. Li prendevi in mano senza tanta attenzione e poi li abbandonavi lì vicino ai giradischi fino a fine serata”.

## Una collezione così deve aver avuto una base di partenza...

“Compravo al New Rels di fianco al Rose & Crown di Marino Boncaldo. La sede principale era a Forlì, ma aveva un negozio anche a Rimini. Era un produttore. Spesso e volentieri il mio amico e collega dj Claudio Tosi Brandi andava a Forlì alla sede centrale a fare rifornimento anche per me...”.

Gelosissimo del suo mondo, come tutti i collezionisti, Davide Soleri si tuffa spesso nel mare immenso di quella musica che è la sua vita. Nei tempi di relax, coltivando un hobby che lo sta accompagnando nella sua vita di ragioniere commercialista. Un professionista dei conti a tempo di dance music, pardon... di disco music.



*Davide con i fratelli Emanuele e Cinzia*



IMPARA / LEARN



SCOPRI / DISCOVER



CREA / MAKE



GUSTA / TASTE

“VUOI  
ESSERE  
FICO?”

DO YOU FEEL FICO?  
(COOL)

SCOPRI IL PARCO DEL CIBO  
PIÙ GRANDE DEL MONDO

DISCOVER THE LARGEST FOOD  
PARK IN THE WORLD

**FIC**   
EATALY  
WORLD

VIA PAOLO CANALI 8  
**BOLOGNA**  
[www.eatalyworld.it](http://www.eatalyworld.it)

di  
Stefano Baldazzi

# ANDREA BISELLI

*facciamo finta che...*

Andrea, 58 anni, ha conosciuto Lella sui banchi di scuola. Sono diventati entrambi commercialisti, anche se hanno scelto strade differenti. Marinella Casadei è una consulente del lavoro, Andrea Biselli è un fiscalista. Sono sposati da trent'anni, ma uniti da oltre quaranta.

Non è l'unico rapporto duraturo che caratterizza la storia di Biselli. Come vedremo, tutta la sua vita è improntata su duraturi rapporti di amicizia che si sono evoluti negli anni, fino a intrecciarsi anche in ambito lavorativo. Andrea è un catalizzatore naturale, che finisce sempre per trascinare gli amici in ogni cosa che lo riguarda.

La pallavolo è un'altra frequentazione di lunga data, che ha mantenuto nel tempo. Terminata la fase giovanile da giocatore, è diventato allenatore del settore femminile, arrivando a pilotare la formazione della "Stella" nel campionato nazionale di serie "B". Ha fatto parte del comitato che ha organizzato la "Finale four" della Coppa Italia di serie A1 femminile, tenutasi a Rimini nel 2010.

Continuando a scavare nella sua vita privata, trovo ancora forti segni di legami duraturi.

La cantinetta del piano interrato della sua accogliente casa, assieme al giardino interno, sono abitualmente frequentati da molti amici che, da anni, trascorrono tantissime serate, cenando a casa di "Biso".

«Ci vediamo da te, il



gelato lo prendo io», è la frase che spesso arriva alla fine di una qualsiasi domenica pomeriggio trascorsa al mare, o «va bene a casa tua alle otto? io porto le piade», è la normale conclusione di una telefonata invernale.

L'ombrellone e la cabina al mare li condivide, anche questi, da quarant'anni, con un amico.

Tra le sue passioni, oltre a tutti gli sport, con forte prevalenza per il calcio e la pallavolo, spicca quella per la musica.

Condivide con la famiglia e gli amici l'abitudine di seguire i concerti. L'ascolto di un'invidiabile collezione di vinili, manco a dirlo, sono compresi nel pacchetto "cena in cantinetta".

L'indole aggregativa di Andrea, ha pure una connotazione faunistica: in casa, oltre agli amici, stazionano otto gatti, una mamma con sei figli, più una trovatella. Il capo branco si chiama "Tassotti" chiamando in modo inequivocabile la fede calcistica di Biso.

Potrebbe sembrare che la freddezza dei numeri che caratterizzano la sua professione, avesse necessità di una compensazione, forte, in ambito affettivo. In realtà l'indole aggregante di Andrea

è nota, ai suoi amici, già da quando era un ragazzino. È più facile pensare che sia il lavoro ad aver beneficiato delle sue doti innate di creare empatia, tra quelli che lo conoscono.

Nel 1990 inizia l'attività di Dottore Commercialista e nel 1996

apre lo studio associato assieme a Marco Frassini, banale dirlo, un amico con cui condivideva la passione per la pallavolo. Un sodalizio di successo, che colloca il loro studio tra quelli di maggior prestigio della città. Molti i riconoscimenti professionali, spicca quello della sua appartenenza al collegio sindacale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna.

Nonostante avessi deciso di raccontare l'uomo, facendo finta che... non ci sia il maledetto virus che ha bloccato le normalità della vita quotidiana, ci caschiamo dentro.

L'argomento è quotidianamente su tutti i media, quindi ci limitiamo a qualche breve considerazione.

Il suo lavoro, anche nella sospensione generale, non ha subito arresti, ufficio aperto, pratiche che semmai sono aumentate a causa dei nuovi provvedimenti contenuti nei vari decreti.

«Lavoriamo come e più di prima, naturalmente con le difficoltà e le incertezze che in questo momento ricadono su tutte le imprese e i lavoratori autonomi. La nostra attività di questo periodo è particolarmente dedicata al ruolo di "consulenti-rassicuratori". I clienti sono giustamente preoccupati, per molti è a rischio il futuro.

Come consulente di "FEDERALBERGHI" Rimini, sono a contatto diretto con il settore turismo, per il quale non sono ancora chiare le prospettive economiche e operative, in assenza di specifici provvedimenti. Grossi problemi anche nella gestione dei contratti di affitto di tutti i generi, nonché nei rapporti con le banche, data l'esigenza di ottenere nuovi finanziamenti. Gli imprenditori si stanno adoperando per riaprire le rispettive attività, ma le regole per poterlo fare in sicurezza non sono ancora ben definite».

Ma tornando a "facciamo finta che..." ricominciamo a parlare della sua vita privata. Vorrei trovare almeno una traccia che indichi una qualche discontinuità e finalmente la trovo. Ma anche in questo caso c'è un filo rosso...

Il padre di Andrea era geometra, avrebbe potuto seguirne le orme, entrare a far parte di quello studio sarebbe stata una scelta comoda, priva di rischi, ma decise di laurearsi in economia e commercio.

I suoi figli stanno ultimando gli studi universitari, Alessandro si è laureato a Padova in "progettazione e gestione del turismo culturale" e sta completando la specializzazione; Barbara, già laureata infermiera, sta, come il fratello, studiando per la specializzazione, ma contemporaneamente, sta vivendo, nella trincea dell'ospedale riminese, l'emergenza corona virus. Insomma la famiglia è talmente unita che l'unica trasgressione del padre è stata replicata dai figli.

«Certo che mi dispiace, mi sarebbe piaciuto lasciare a loro quello che, assieme a mia moglie abbiamo costruito, ma sono anche fiero della loro determinazione e del fatto che non si siano accontentati di seguire la strada più facile, anche se, naturalmente, "la speranza è l'ultima a morire"».

Mi sembra che per chiudere l'intervista, di questi tempi, non ci sia frase più adatta.



ROSE  
&  
CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393  
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

NUOVA DISCOVERY SPORT E RANGE ROVER EVOQUE

# ORA PROVA A CHIAMARLE AUTOCARRI.



È arrivato il momento migliore per dare al tuo lavoro lo stile e le capacità di Land Rover. Perché oggi affrontare le sfide del tuo business con Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport è ancora più conveniente grazie ai vantaggi dell'omologazione autocarro.

**Oggi Range Rover Evoque e Nuova Discovery Sport possono essere tue in versione autocarro\*.**

## VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchi.com

\*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili autocarro. Iniziativa valida su Nuova Discovery Sport e Range Rover Evoque fino al 29/02/2020.

Gamma Range Rover Evoque valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,4 a 8,4 (NEDC 2), da 6,3 a 9,8 (WLTP).

Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 142 a 191 (NEDC 2), da 165 a 221 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Gamma Discovery Sport valori di consumo di carburante (l/100 km): ciclo combinato da 5,3 a 8,2 (NEDC 2), da 5,9 a 10 (WLTP).

Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato da 140 a 185 (NEDC 2), da 159 a 226 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



ABOVE & BEYOND



---

**VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO**

---

- |                          |   |
|--------------------------|---|
| ASSICURAZIONE RC RIDOTTA | ✓ |
| BOLLO AUTO RIDOTTO       | ✓ |
| DEDUCIBILITÀ FISCALE     | ✓ |
-

# LA TORRE DELL'OROLOGIO IN PIAZZA TRE MARTIRI

**Da sempre un riferimento per tutta la città.**

Vi sarà senz'altro capitato. Quando ci si reca in centro e si deve incontrare qualcuno, il luogo principe per fissare un appuntamento è senz'altro "sotto l'orologio" in Piazza Tre Martiri. Sicuramente di punti caratteristici, di angoli particolari a Rimini ce ne sono tanti, ma quel posto, complice anche la possibilità di verificare con certezza l'orario, ha veramente una marcia in più.

Ritrovarsi in quel luogo è una sorta di abitudine, quasi un rito consolidato e tramandato da generazioni che da sempre coinvolge ogni fascia d'età e ceti sociali: gli adolescenti che si recano in città dai quartieri periferici con un malcelato senso d'avventura, i giovani per i primi, timidi incontri amorosi, gli adulti per impegni di lavoro, famiglia, amici, spese, occasioni varie e... chi più ne ha ne metta.

La "Torre dell'orologio" è lì e attende da sempre chiunque voglia soffermarsi sotto alla sua mole.

Vediamo quindi di ripercorrerne brevemente la sua storia. Così identificata per il meccanismo segnatempo collocato nel 1562 per merito ed opera di Francesco Maria Coltellini su iniziativa dell'allora patrio consiglio comunale, fu costruita nel 1547, nello stesso periodo in cui venne modificato l'isolato che tuttora la comprende e che diede alla piazza la conformazione arrivata ai nostri giorni.

Costruzioni arricchite da portici e la Torre stessa vennero edificate dove si trovavano le antiche rivendite della carne, le cosiddette beccherie, caratterizzando in maniera inconfondibile il tipico centro cittadino (coincidente, per sommi capi, con l'antico foro romano). La denominazione "Piazza Tre Martiri" succedutasi nell'ulti-



*La Torre dell'orologio in Piazza Tre Martiri*

mo dopoguerra per i tristi eventi che vi avvennero, è l'ultima in ordine di tempo e segue le precedenti Piazza Giulio Cesare, Piazza S. Antonio, Piazza Grande e Piazza delle Erbe del periodo medioevale.

Detto questo e tornando all'edificio del nostro racconto, questa caratteristica e pregevole costruzione riminese non fu la prima a dotarsi di un tale congegno: un altro orologio ad uso pubblico, il primo, era stato posto sin dal 1471 nella torre del municipio ad opera di Mastro Cristoforo di Andrea su delibera dell'allora Consiglio dei Dodici.

Comunque come Torre dell'orologio venne identificata sin dalla sua costruzione quella nell'attuale piazza Tre Martiri e tale rimase, senza nulla togliere alla precedente. Questa singolare opera d'ingegno non ha mai avuto vita facile. I di-

versi terremoti che si sono susseguiti nel riminese nei secoli scorsi l'hanno danneggiata più volte e in altrettante è stata amorevolmente restaurata.

Nel 1759, in condizioni precarie dovute ai vari sismi sostenuti, la Torre fu ricostruita su disegno di Giovan Francesco Buonamici che la caratterizzò con una copertura a guglia di gusto raffinato e inconfondibile. All'incirca nello stesso periodo le venne aggiunto un

secondo quadrante dotato di calendario perpetuo indicante giorni, mesi e lunazioni ad opera benemerita di un sacerdote riminese, Domenico Carini, eclettico organista del duomo, che vi provvide con perizia e cura certosina.

Il fabbricato della Torre, dalla data della sua costruzione e per quasi trecento anni, rimase a sé stante e isolato dal resto delle costruzioni attigue. Poi, visti i frequenti terremoti e per salvaguardarne l'integrità, si decise di incorporare nel 1818 la parte posteriore nel palazzo



*Il calendario perpetuo della Torre dell'orologio*

Garampi adiacente, realizzando anche le due logge laterali con balaustre tuttora visibili.

In questa centrale residenza cittadina nel 1752/53 i due famosi astronomi e matematici Ruggero Boscovich e Cristoforo Maire effettuarono con grande risonanza nel mondo scientifico la misurazione di due gradi di meridiano fra Roma e Rimini nell'intento di elargire dati certi per rettificare la carta dello Stato Pontificio e contribuire al dibattito, all'epoca molto sentito, sulla figura del globo terrestre. Questo edificio prestigioso posto nel cuore pulsante di Rimini divenne poi proprietà dei Conti Alessandro e Ruggero Baldini (beneficenti fondatori del primo stabilimento balneare riminese, le cui vicende sono narrate nel numero di marzo di Geronimo Magazine) che vi ospitarono personaggi illustri come D'Azeglio, Gioberti, Mamiani, Lamarmora, Minghetti, Verdi, il cardinale Bonaparte, il principe Umberto di Savoia e Amedeo Duca d'Aosta.

Un altro, pesante terremoto imperversò nel riminese il 19 marzo 1875 con danni ingenti un pò ovunque. Il sisma non risparmiò la Torre dell'orologio che fu gravemente compromessa: viste le precarie condizioni si decise di abbattere la cella campanaria piuttosto che impegnarsi in una costosa e laboriosa ricostruzione. Antiche fotografie del periodo documentano l'edificio tristemente mozzato e privo della suddetta struttura.

Si dovrà arrivare ai primi decenni del 1900, su sollecitazione di un gruppo di estimatori (Alfredo Bonini, Luigi Perilli, Ferrante Perazzini, Carlo Tonini) per vedere reintegrata la parte sommitale del monumento. L'architetto Gaspare Rastelli, grazie ai disegni, fotografie e documenti conservati dal Perilli, e coadiuvato dall'ingegner Enrico del Piano, sarà l'artefice del progetto di restauro: Il lavoro verrà iniziato e felicemente concluso nel corso del 1933.

Si arriva così al secondo conflitto mondiale. Rimini, pesantemente bombardata, subì danni ingentissimi al suo patrimonio storico.

La Torre dell'orologio, pur se danneggiata si salvò ancora una volta, come è possibile vedere nelle immagini dell'immediato dopoguerra.

Riportata al suo antico splendore negli anni successivi, con alla base la grande lapide in memoria dei partigiani caduti per la libertà, continua ad incantare ancor oggi catalizzando lo sguardo ammirato dei passanti: punto di riferimento insostituibile e prezioso per turisti, concittadini e generazioni future, dall'alto della sua mole continua a ricordarci l'incedere progressivo e inesorabile del tempo.

*Foto Davide Collini  
e Archivio fotografico Biblioteca Gambalunga*



*La Torre dell'orologio nella seconda metà dell'ottocento*



*La Torre dell'orologio a Rimini 1880 circa  
dopo i danni del terremoto del 1875*



*La Torre dell'orologio nel 1926 prima della ricostruzione  
della cella campanaria*



*La Torre dell'orologio nell'immediato secondo dopoguerra*

# [R] ESTATE A CASA...

Porta la vacanza a casa tua con Beauty Luxury!

**L'estate 2020 non sarà la stessa degli anni scorsi, per nessuno.**

Bisogna prenderne atto e cercare di viverla al meglio.

Approfittare dei modelli accessoriati già disponibili a magazzino, ottenendo un grande risparmio rispetto al prezzo di listino. Non rinunciare al relax e al benessere, i nostri prodotti sono la soluzione definitiva!



**Affrettati le quantità sono limitate!**

La promozione è valida per i prodotti disponibili in pronta consegna.



Sarà indimenticabile con Beauty Luxury!



PORTA LA VACANZA  
**A CASA TUA!**



CHIAMACI SUBITO:  
**0541648566**

[www.beauty-luxury.com](http://www.beauty-luxury.com)



## RIMINI - MERCATINO MARECCHIA (NOVAFELTRIA)

**Quando la ferrovia percorreva l'entroterra riminese.**

Rimini. Stazione delle Ferrovie Padane in via Roma, un giorno d'estate di fine anni '50. Siamo in quattro a salire sul trenino per Novafeltria: i miei genitori Mario e Anna, mia sorella Gabriella ed io. La memoria di quell'ormai lontanissima mattina è ancora ben viva e presente. Mi rivedo piccolo affacciato ad un finestrino e ricordo distintamente il passaggio vicino all'anfiteatro e la curva per il percorso parallelo ai bastioni con le sbarre abbassate in direzione dell'Arco d'Augusto. C'era il sole quel giorno e si andava, ricorda mia mamma, in direzione Pietracuta: era un momento di festa, spensierato e sereno, e tale è rimasto nella mia memoria.

Poi, perse le tracce di quella luminosa giornata, ricominciò a giocare verso la metà degli anni '60 tra le carcasse addormentate e consunte di quello stesso trenino: i vagoni merci in legno ormai riarso dal sole, le carrozze, le vecchie, piccole e arrugginite locomotive a vapore inesorabilmente addormentate e noi ragazzetti scapestrati a folleggiare in quell'insperato e fantastico deposito delle meraviglie.

Che i treni mi abbiano sempre affascinato, come la maggior parte dei bambini, è quasi scontato ma ora, in età adulta diviene il pretesto, affascinante e curioso, per recuperare memorie e approfondire l'argomento.

Come era nato e quale fu la storia del trenino Rimini - Mercatino Marecchia, poi divenuto Rimini Novafeltria?...

Vediamo di tracciarne brevemente la storia.

Nell'entroterra romagnolo ad inizio del

*Il treno a vapore alla stazione di Corpolò, primi decenni del '900*



secolo scorso (1907) viene costituito il **Comune di Mercatino Marecchia**, che nel 1941 verrà denominato definitivamente **Novafeltria**, la cittadina che noi tutti oggi conosciamo. Questo antico centro della vallata è da sempre punto d'incontro di scambi commerciali e incrocio di importanti vie di comunicazione.

Siamo nel 1916. La società Anonima delle

Ferrovie e Tramvie Padane (FTP) aveva già ottenuto tre anni prima, il 10 marzo 1913, la pubblicazione della concessione per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto **da Rimini a Mercatino Marecchia (Novafeltria)** che, oltre all'ovvio servizio per la popolazione, aveva come scopo anche quello di trasportare i pani di zolfo della miniera di Perticara giunti in teleferica a Novafeltria fino al porto di Rimini.

Aperta con trazione a vapore il 21 giugno 1916 tra Rimini e Verucchio per un percorso iniziale di 18 km, la ferrovia fu ampliata nel 1921 con la tratta fino a Torello e completata nel 1922 con il raggiungimento del capolinea Mercatino Marecchia il 18 giugno dello stesso anno.

Il tracciato si snodava inizialmente per circa 34 km (divenuto poi nel 1948, dopo la risistemazione dei danni bellici, di 33,231Km) con partenza dalla stazione di Rimini (via Roma) . Le obsolete locomotive a vapore

impiegavano più di un'ora e mezza per effettuare il collegamento fra Rimini e Mercatino Marecchia e l'esercizio era svolto da tre coppie di treni al giorno. Esisteva un raccordo lungo circa 1.8 Km che lo collegava al porto di Rimini dove veniva imbarcato lo zolfo.

Dalla stazione cittadina il trenino passava vicino alle mura citta-

*Il passaggio a livello di fronte all'Arco d'Augusto nel 1934*





*Il percorso della ferrovia Rimini Novafeltria nei pressi dell'Arco d'Augusto fine anni '30*

dine (Parco Cervi attuale), transitava di fronte all'arco d'Augusto e arrivava quindi alla seconda stazione ancora ben visibile, quella di Rimini Porta Montanara, per poi deviare e proseguire la sua corsa sulla Marecchiese.

Le lente ma tenaci locomotive a vapore (due Breda da 160 KW, una Orenstein & Koppel da 120KW, ed una Krauss FP4 da 55KW) trainavano con forza i vagoni, sia merci che passeggeri, lungo tutto il percorso che si snodava da Rimini Centrale verso Rimini Porta Montanara, Fornaci, Spadarolo, Vergiano, Casale Sarzano, Sant'Ermete, Corpò, Villa Verucchio, Verucchio, Torello, Pietracuta, Ponte S.M. Maddalena, Secchiano per arrivare infine a Novafeltria. Nel corso degli anni le stazioni e le varie fermate, alcune facoltative, aumentarono di numero per dare un servizio sempre migliore ai passeggeri. La piccola locomotiva a vapore marca Krauss dalla singolare forma a cubo con potenza di 55KW sarà l'unica a sopravvivere alla chiusura della ferrovia, anche se in altra sede.

I binari, per buona parte del tragitto (poco più dei due terzi) erano posti nella sede stradale e possiamo solo immaginare quanto potesse essere suggestivo e affascinante veder transitare su e giù un treno a fianco delle autovetture!

Nel corso del 1932, sopraggiunte difficoltà economiche della società concessionaria (FTP) portarono alla sospensione dell'esercizio che venne assunto in via provvisoria dall'amministrazione governativa, con una gestione commissariale. Si arriva così al 1940.

La ferrovia Rimini – Novafeltria (Il capolinea assunse questa denominazione a partire dal 1941) subì, durante la seconda guerra mondiale, e come tutto il comparto

ferroviario, ingenti danni ma, contrariamente alla sua consorella Rimini San Marino, venne ricostruita, anche utilizzando tra Verucchio e Pietracuta, tratti della sede della mai completata Ferrovia Subapennina che, partendo da Santarcangelo di Romagna, doveva raggiungere Urbino e Fabriano. Poi, nei primi mesi del 1952, il grande cambiamento: le tipiche e vecchie locomotive a vapore, lente e con spese d'esercizio elevate, lasciarono gradualmente il passo a nuove "littorine" (termine ereditato dal passato regime) automotrici diesel a due assi che nella primavera del 1954 le sostituivano in toto nelle corse giornaliere. Di queste nuove unità che assomigliavano molto ad un autobus su rotaia, ne furono consegnate inizialmente tre dalle Officine Raffaele Ranieri: unidirezionali e spinte da motori General Motors da 165 CV di recupero bellico che potevano far raggiungere alla littorina i 45km/ora, (erano motori prodotti per i carri armati Sherman) disponevano di 35 posti a sedere (tipo ALn 35).

Tra il 1955 e il 1956 entrò in servizio un quarto modello molto più performante di automotrice Ranieri/GM con 52 posti a sedere e ben 300CV di potenza massima (ALn 52.10 FP), bidirezionale, maggiormente adatta al traino di carrozze. Con la ricostruzione dei guasti della guerra e l'avanzare della motorizzazione di massa il destino delle piccole ferrovie era comunque segnato: tutte e tre le littorine più l'automotrice prestarono servizio fino al 14 ottobre 1960 quando la linea venne purtroppo chiusa, sostituita da un servizio di autolinee. La gran parte del materiale rotabile venne purtroppo smaltito o se ne perse traccia: le littorine, l'automotrice bidirezionale, alcuni carri e diverso materiale rotabile (fra cui le



*Littorina con carrozza alla stazione di Rimini Porta Montanara*

piattaforme girevoli per l'inversione del senso di marcia) finirono alla Ferrovia Circumetnea di Catania, le vaporeiere probabilmente rottamate recuperando l'acciaio.

La sola locomotiva a vapore, il piccolo "cubo" marca Krauss FP4, nel 1970 venne fortunatamente acquistata e totalmente restaurata dal Museo Blonay -Chamby che la riportò al suo originario splendore e totale efficienza. Attualmente viene esposta e occasionalmente adoperata in manifestazioni storiche.

Ed è proprio negli ultimi anni '60 che il ricordo della ferrovia prende forma nella mia memoria. Giocavamo fra quelle file di vagoni, quelle povere carcasse dal passato glorioso, lasciate preda di erbacce a fianco dell'anfiteatro romano: salire su quei vecchi vagoni era come un sogno per noi bambini di allora e ogni giorno era una vera e propria avventura dal sapore magico e intrigante. Oggi, riguardando alcune vecchie foto dell'indimenticato Minghini, non si può che rimpiangere la perdita di tanto materiale storico che potrebbe sicuramente ben figurare in un ipotetico museo delle locali ferrovie riminesi.

A tale proposito un recupero degli ambienti storici

della mobilità su rotaia, oggi abbandonati o lasciati al degrado, che tanto hanno caratterizzato il territorio riminese nella prima metà del secolo scorso, sarebbe sicuramente opportuno e fungere anche da preziosa attrattiva culturale e turistica. Inutile dire poi che il ripristino di una ferrovia locale che percorra la Val Marecchia sarebbe di gran lunga auspicabile in tempi, come quelli di oggi, in cui si combatte ogni giorno una guerra impari con l'onnipresente traffico su gomma e il diffondersi delle micidiali polveri sottili nell'ambiente.

Certo, quando venne ideata e costruita, la ferrovia a scartamento ridotto Rimini Mercatino Marecchia (Novafeltria) era all'avanguardia per i suoi tempi: oggi, rivista e corretta, (come d'altra parte la sua consorella Rimini - San Marino) potrebbe contribuire a rilanciare e rivitalizzare un entroterra riminese da troppo tempo alla ricerca di flussi turistici importanti che sappiano imprimere quello sviluppo, tanto desiderato da tutti gli operatori, che largamente si merita. Un sogno?...

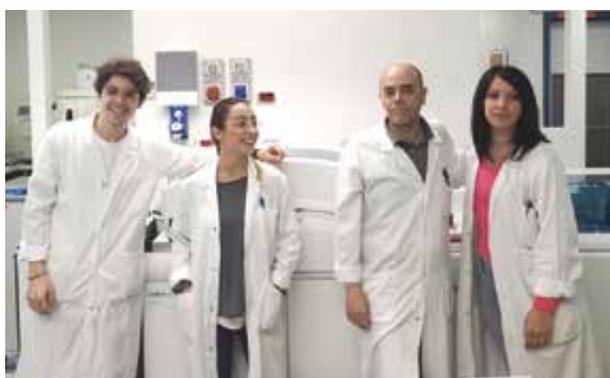
*Foto Archivio fotografico Biblioteca Gambalunga e web*



*Binari della ferrovia Rimini Novafeltria lungo la via Marecchiese circa metà anni '60*



*Vagoni e materiale rotabile abbandonato presso l'Anfiteatro Romano di Rimini anni '60*



## II LABORATORIO ANALISI OGGI

*Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua dei laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:*

### 1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

### 2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

### PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

### PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

#### Orari

Rimini  
LUN/ VEN 7.15 - 21  
SABATO 7.15 - 14

Villa Verrucchio  
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19  
SABATO 7.30 - 12

#### Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H  
47923 Rimini - (Rn)  
Tel +39 0541/319411  
Fax +39 0541/319494  
[info@nuovaricerca.com](mailto:info@nuovaricerca.com)

#### Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36  
47826 Villa Verucchio  
Tel +39 0541/319400  
Fax +39 0541/319401  
[villaverucchio@nuovaricerca.com](mailto:villaverucchio@nuovaricerca.com)

## BERNHARD NEULICHEDL

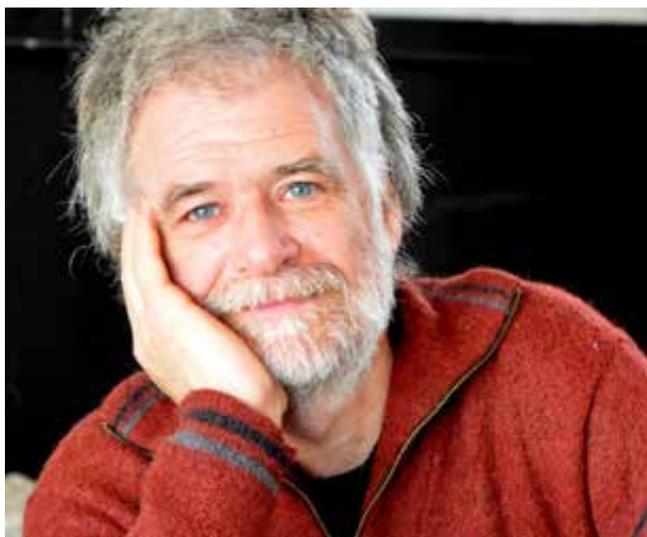
*Architettura e sostenibilità*

Da sempre disegnava, e da sempre costruiva, fin dai tempi del Lego. Così la strada indicata dalla sua indole lo portò naturalmente all'Architettura.

Bernhard Neulichedl, nato a Bolzano, vive a Rimini dal 2001, spazia in vari progetti con un filo conduttore molto ben definito: la sostenibilità, punto cardine del suo lavoro, del suo fare e del suo stare al mondo.

“L'architettura è una disciplina”, racconta Bernhard, “dove non è solo possibile, ma anzi necessario agire in tutte e due i modi: teoretico e pratico. Ci si ‘perde’ in molti altri rami: nella musica, per quanto riguarda le armonie; nella psicologia, dovendo intrecciare rapporti con persone con ruoli diversi; nella competenza tecnica, il bagaglio necessario per progettare spazi e realizzare oggetti; nel pensiero e nella filosofia, dovendo dare conto dell'utilità di una costruzione architettonica alla comunità, a differenza di quanto accada per un quadro o una scultura che, per dirla con le parole di Adolf Loos, sono arte pura. L'architetto quindi è un umanista, e il suo lavoro è il prodotto del suo modo di essere”. Dopo essersi laureato a Genova, ha lavorato in studi di architettura e ingegneria in Italia e in Germania.

Nel 2001 ha aperto poi il suo studio a Rimini, lavorando come libero professionista prevalentemente nei campi della ristrutturazione, della progettazione di spazi urbani e sui temi della sostenibilità. Inoltre svolge parallelamente attività di coordinatore per la sicurezza nei cantieri, e certificatore energetico (accreditato in Regione ER). Centrale è anche il suo impegno politico, svolto prevalentemente nella rete di Casa Madiba Network; e nel campo della bioedilizia, prima con RomagnArchè, e poi nell'associazione Dimora-Energia, fondata a Rimini insieme a due amici, che si oc-



cupa di Bioedilizia, di ricerca e sperimentazione nell'ambito artigianale e artistico per realizzare oggetti, impianti e strutture con l'utilizzo della terra cruda.

Dal 2018 il suo studio professionale si è ampliato con il gruppo di progettazione Laboratorio di Architettura, con sedi a Rimini, Merano e Cremona. “Non seguo uno stile preciso, ogni volta parto da zero”. Spiega Bernhard. “Gli elementi di base sono domande. Le domande sono: dove si costruisce, cosa, perché, per chi, partendo

sempre dal *genius loci*, lo ‘spirito del luogo’. La bellezza sta nel creare qualcosa che rimane, e che assume poi una sua vita autonoma.

Penso sia importante essere cosciente che ogni segno, ogni opera e ogni parola che creiamo rimane per tanto tempo, se non per sempre. Per questo bisogna agire con giudizio, bisogna sviluppare processi comunitari, dove il *modus operandi* sia la partecipazione, e dove il denominatore comune è la ricerca di uno stile di vita che ha a cuore il pensiero alle generazioni future. Questo vuol dire cambiare rotta rispetto al passato vicino. Come in molti altri campi, occorre che anche il nostro abitare segua le regole della sostenibilità. L'ideale sarebbe, per esempio, costruire case che non abbiano bisogno di impianti tecnologici che consumano energia. Occorre cambiare paradigma.”

Bernhard segue questa strada, portando sempre dentro di sé la leggerezza di Renzo Piano, la semplicità di Alvaro Siza, i colori di Luis Barragan, la trasparenza di Saana, l'eleganza di Herzog e de Meuron, lo spazio di Alvar Aalto, la materialità di Peter Zumthor.

“Io non vengo neanche da così lontano”, conclude Bernhard, “sono nato e cresciuto a Bolzano e vivo a Rimini. Non sono né tedesco, né olandese, né francese. Anche se non sembro neanche italiano, lo so. In ogni caso, da dove vengo non ha importanza, è semplicemente un dato di fatto. Un caso. *Non mi sento italiano, anche se per fortuna o purtroppo lo sono*, cantava Giorgio Gaber”.



# Trasforma il tuo giardino nel luogo ideale per le tue vacanze!



Possiedi un **giardino** o un **terrazzo**?  
Sfruttalo al meglio!

Siamo pronti a ripartire dopo il lock-down  
Covid-19 e impazienti di **progettare**  
l'outdoor che hai sempre sognato.



TENDE DA SOLE • PERGOLE BIOCLIMATICHE E PERGOTENDE® • OMBRELLONI E VELE • CHIUSURE ANTI-VENTO  
COMPLEMENTI D'ARREDO IN & OUT • ZANZARIERE • MINI SPA • TENDE PER INTERNI • CARTE DA PARATI

# ALESSANDRO GARATTONI

## *Cuoco artigiano*

Romagnolo fino al midollo, e come tale curioso e aperto all'altro. Quattro figli, Pietro, Mattia, Claudia, Sara, la moglie Monica al suo fianco che governa tutti, usando le parole e gli sguardi con l'efficacia di un capitano, il cuoco Alessandro Garattoni è prima di tutto uno straordinario compagno di viaggio. Tutto iniziò da un libricino del lievito Bertolini che riportava alcune ricette che lo fecero innamorare del suo mestiere.

“La storia dei miei luoghi e le tradizioni che ne derivano costituiscono il mio scheletro”, racconta Alessandro, “ho iniziato facendo torte e facendole assaggiare ai miei cari e questo mi dava molta soddisfazione, ho scoperto così il valore del servizio. Poi mi sono iscritto all'alberghiero di Rimini dove ho incontrato il mio grande maestro, lo chef Pietro Giorgini con il quale sono ancora in contatto, che mi ha trasmesso l'amore per questo lavoro, ma anche l'attenzione alla tecnica e il bisogno di continua innovazione.

Ho potuto svolgere questo mestiere in diversi ambiti, soprattutto nei ristoranti, ma anche in hotel, e poi a un certo punto della mia carriera ho incontrato la cucina biologica vegana, e ho iniziato lo studio delle tecnologie di conservazione e confezionamento. Ho avuto l'opportunità di lavorare con grandi aziende come Enervit Valsoia e altre, di avviare diverse imprese alimentari affrontando la questione dei costi e della sostenibilità dei progetti. Avevo raggiunto l'apice nel mio settore quando la crisi del 2008 mi ha costretto a fermarmi e a ripartire dal gradino più basso”.

Con quello che la vita gli aveva insegnato, Alessandro ha potuto mettere a fuoco alcune semplici domande: come posso essere utile? A chi servono le mie esperienze? È nata così Chiama Cucina e da allora (2008) questa azienda si occupa di ristorazione, consulenza e formazione certificata. Un lavoro artigianale, che non si può insegnare se non si pratica. E così Alessandro ha creato anche un servizio di Catering con una modalità ‘sartoriale’, in quanto, insieme ai colla-



boratori Samuele Monti e Mattia Zamagni, offre al cliente un servizio su misura. “Per tutta la vita mi sono occupato di cucina” continua Alessandro, “ma ciò che a me interessa veramente è il rapporto con le persone ed è dentro questo rapporto che io gioco la mia capacità di cucinare. In questo orizzonte, circa un anno fa, ho incontrato Mario Galasso, direttore della Caritas di Rimini.

Mi hanno sempre colpito la sua passione e l'amore che dimostra ogni giorno per l'altro e in particolare per l'altro che si trova in difficoltà. Alcuni mesi fa, mi chiede una consulenza per migliorare la qualità dei piatti proposti. Ci prendiamo del tempo,

ma un mese e mezzo fa la realtà si impone con l'emergenza sanitaria, così un giorno Mario mi chiede se sono disponibile a dare una mano in quanto una persona in cucina si era ammalata e i pasti, per via del coronavirus erano triplicati. Ci penso, poi domando a casa e mia moglie mi dice vai! E io vado.

Il primo giorno ero abbastanza impaurito, poi i ragazzi e tutti i responsabili Caritas mi hanno dimostrato che vale la pena spendersi per gli altri, e allora io non ho fatto altro che seguire loro in quello che mi era chiesto, ed è tuttora così. Non vado solo a offrire la mia professionalità

e le mie braccia, vado a portare il mio cuore e lo metto vicino agli altri dentro questa grande famiglia dove tutto è possibile. La prima povertà è la solitudine, è necessario farsi compagnia e nutrirsi di affetto e speranza ancora prima che di cibo”, conclude Alessandro.

In questo momento sta studiando la ripartenza delle sue aziende, e anche qui la possibilità di lavorare dentro un progetto valido è una verifica che deve essere fatta quotidianamente. Hanno dato vita a un progetto di consegne a domicilio per ora limitato ai pasti freddi al fine di ottimizzare le consegne e quindi rendere sostenibili i costi di produzione. Per ordinare si può visitare la pagina [www.chiamacucina.adunmetro.it](http://www.chiamacucina.adunmetro.it)



# OPEL CROSSLAND X

SCOPRI LA GAMMA  
da **€12.950**



Giorgia G.  
31 maggio 2020

#ilSuvCompattodiOpel #TuttodiSerie #SoloaGennaio



## TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl  
Via Flaminia, 341  
47924 Rimini  
T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di 12.950 €, oltre oneri finanziari: anticipo 3.900 €; importo totale del credito 11.134,85 €. L'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/45.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000 €), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto del valore di 307,12 €), CREDITO PROTETTO del valore di 432,74 €; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 7.823,86 €; interessi 1.554,00 €; spese istruttoria 345 €; imposta di bollo 16 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 12.945,86 € in 35 rate mensili da 139,00 € oltre a rata finale pari a 7.823,86 €; TAN fisso 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida sino al 31 Gennaio 2020 per vetture in stock con permuta/rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi in caso di sottoscrizione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 15.000 km/annui. Immagini a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 4,0 a 5,0. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017.



## RESTART – SPUNTI DI RIPARTENZA



Restart è la sfida, un'ipotesi ambiziosa, audace e complessa ma il futuro inizia oggi, non domani e sicuramente non lo sarà per tutti. Ogni giorno si rafforza in me la convinzione che nei prossimi mesi (forse anni!) le Piccole e Medie Imprese dovranno presidiare in maniera maniacale quattro fattori critici di successo: massa critica, sostenibilità finanziaria, fiducia ed una proposta di valore per il mercato che sia essenziale e capace di rispondere ad esigenze reali. In un contesto di ritardi ed incertezze, le imprese devono recuperare efficienza almeno su due piani: pianificazione degli investimenti e del controllo della continuità aziendale.

Siamo abituati a processi di pianificazione trimestrale o annuale, il più delle volte secondo uno schema di "ritualità" che non rimette in discussione lo scenario di riferimento. Durante questa crisi è necessario riprendere in mano la nostra "funzione" come se fossimo una *startup* e con l'apertura mentale di un innovativo progetto speciale. Dobbiamo farlo ogni volta che elementi nuovi ci spingono a riconsiderare le valutazioni del contesto che, in questa fase della crisi, sono praticamente quotidiane.

Per prendersi cura di questi fattori occorre tornare a fare cose inusuali come aprirsi ad un continuo dialogo con la filiera (l'insieme di aziende che stanno a valle e di quelle che stanno a monte) per capire cosa succederà e quali sono le comuni percezioni. Occorre agire e poi pensare ed aggiustare in corsa così da individuare la direzione giusta da seguire.

Esercizi mentali che ci aiuteranno ad immaginare come prendersi cura dei quattro fattori critici di successo e che ci daranno un riferimento sicuro o quanto meno uno *zenit*. Vi sono alcune strategie da attivare in simultanea e con un'azione sinergica. **Elaborazione di un piano finanziario a medio termine** prevedendo scenari di sensibile riduzione del fatturato: ritengo vitale fare una pianificazione finanziaria attraverso un'analisi multi-scenario dei ricavi e fondamentale ipotizzare tre livelli di riduzione di fatturato nel 2020 e poi un graduale recupero nel 2021 (nessun rimbalzo però!).

Per le Piccole e Medie Imprese, ed in particolare per le più piccole, vi è poi il tema degli strumenti di pianificazione finanziaria che sarà fondamentale e necessaria. **Elaborazione di un piano rigoroso di analisi e riduzione di costi generali** eliminando, da prodotto e processi, tutto ciò per cui il cliente non è disposto a pagare. Il resto è "muda" (無駄), dal giapponese e cioè "spreco".

Ponete particolare attenzione al **marginale di contribuzione** puntando sui prodotti più redditizi e sui clienti meno rischiosi. È importante che ogni impresa punti sui prodotti o servizi che vende meglio e che hanno maggior margine. Nella vendita è vitale valorizzare i clienti migliori: quelli che pagano rapidamente e sicuramente. In questo momento nessuna azienda può permettersi di essere la "spalla" di un'altra azienda ed ogni azienda dovrà essere responsabile nella gestione dei clienti ed accantonare quelli rischiosi.

Un credito incagliato, in futuro, sarà un credito perso. Da qui la necessità di valutare con attenzione i propri clienti e la loro solvibilità. Classificate gli acquirenti in termini di fatturato, giungendo così a considerazioni di carattere strategico. **Massimizzate le fonti finanziarie derivanti dal capitale circolante:** la liquidità è vitale, oggi più che mai, ed il capitale circolante è liquidità potenziale già disponibile nell'azienda.

Si dovrà analizzare con attenzione tutto lo scaduto e in particolare i crediti incagliati, su cui immaginare azioni attive di recupero o di stralcio e sarà importantissimo puntare su clienti con elevato *rating* ed affidabilità. Lo stesso deve essere fatto per il magazzino. Tutto quello che si muove lentamente deve essere valorizzato: rimuoverlo dal ciclo produttivo e liberare il magazzino vendendo, anche a prezzi di realizzo.

Ci si deve orientare a processi finanziari rapidi, privilegiando quelle soluzioni che richiedono il minimo investimento di tempo e risorse. **Azionate gli aiuti in termini di ammortizzatori sociali disponibili:** i *managers* stanno attuando, nelle aziende più strutturate, il c.d. *smart working*, utilizzando ferie ed in alcuni casi stanno

riducendo la propria retribuzione. Per i dirigenti prossimi al pensionamento le aziende, ove possibile, si incentivino piani di uscita. Al vostro consulente del lavoro sono chieste soluzioni rapide e qualche straordinario.

**Verificate se nell'attivo fisso ci sono beni non necessari per l'impresa e utili a fare cassa straordinaria:** da diverso tempo ripeto che è necessario ridefinire il modello di *business* e, di conseguenza, la dimensione minima per competere. Divenire più grandi o ridursi. In una crisi come questa dobbiamo ripartire dai fondamentali e dalle competenze.

Nel fare questo diventa urgente valutare sia immediate riduzioni di costi, sia la cessione di *assets* non più fondamentali. Tutto ciò difende o genera cassa che potrà essere impiegata per affrontare i lunghi mesi di "letargo" e, soprattutto, per sostenere gli investimenti necessari e funzionali ad eventuali cambi di strategia. Diventeranno fondamentali, invece, nuovi investimenti legati alla rete tecnologica, alla sicurezza informatica, ecc.

**Azionate tutte le opportunità di moratorie e/o di rinegoziazione del debito:** il probabile e sperato alleggerimento dei controlli bancari nell'erogare debito, sarà un'opportunità per avere accesso a nuova liquidità. Per le aziende *in bonis* è opportuno rimodulare i debiti

pendenti, anche se si è in posizione finanziaria positiva. Non è ancora chiaro che direzione prenderà questa crisi e quanto durerà, quindi rimodulare il debito può permettere migliori margini di manovra.

Consideriamo anche il grande vantaggio della situazione bancaria nel discutere e valorizzare gli utp (*Unlikely To Pay*, debito prossimo a essere inesigibile). In genere, gli UTP non sono appetibili per le banche. Ora che gli UTP saranno garantiti dallo Stato lo scenario si fa rilevante per le banche.

**Utilizzate tutti gli strumenti disponibili di finanza agevolata:** con la contrazione del credito è bene sapere che ci sono strumenti di finanza agevolata: bandi per la industria 4.0, *open innovation*, super ammortamenti, ecc. La scelta del non volerli uti-

lizzare è uno dei problemi delle Piccole Medie Imprese Italiane che si traduce in una mancanza d'innovazione e competitività. L'innovazione è una linea di demarcazione tra crescita ed agonia specialmente ora che molti paradigmi aziendali saranno stravolti.

Quanto scritto assume, ovviamente, un senso solo se le aziende saranno messe nelle condizioni di sopravvivere. "*L'attesa è il futuro che si presenta a mani vuote*" (Michelangelo).



**INK**  
UFFICIO STAMPA  
COMUNICAZIONE

---

CORSO D'AUGUSTO, 81 - RIMINI  
CELL. 334 5092145

di  
Georgia Galanti

# DUO BUCOLICO

## *Cantautorato illogico d'avanguardia*

Finché non li ascolti non penseresti mai che possano esistere e che siano anche famosi, appena li conosci meglio non puoi non innamorartene. Spontanei, ironici, divertenti, eleganti, sorprendenti, antropologicamente anarchici, sono Daniele Maggioli e Antonio Ramberti, i componenti del Duo Bucolico. Nel loro ultimo disco *Random*, con una scrittura tagliente e scarna, sono ancora una volta alla ricerca di un linguaggio che suggerisca l'assurdità del Mondo, scrivendo testi densi e ambigui. Ambiguità che caratterizza i personaggi delle canzoni, sempre in bilico tra evanescenza e concretezza, tra riso e cruccio. *il fotografo Jodel* è una specie di sciamano laico, vestito hawaiano, *Random*, la titletrack e primo singolo estratto, è un brano confessione, dove il Duo Bucolico mette in scena le proprie angosce on the road. *Cocodrillo bello* è la nemesi del mito della villeggiatura, dove le spiagge diventano paludi, i mari diventano foci e i gelati diventano cocodrilli. I *Nonni tatuati* sono esseri grotteschi, enigmi generazionali, maschere in attesa di un'imminente venuta al mondo: una canzone-profezia.

Come definireste la vostra musica?

“La nostra musica da un lato si richiama alla tradizione dei cantastorie, con personaggi, storie che accadono, battute comiche e rime che ricordano gli stornellatori italiani. Questo approccio nel tempo si è contaminato con la contemporaneità, con un mondo più frammentato, e quindi ai suoni antichi si sono uniti suoni moderni”.

Come nascono le vostre canzoni?

“I nostri brani partono da stimoli che vengono poi modificati, elaborati, durante i nostri incontri. Tutte le prime ipotesi



vengono ribaltate, e spesso abbandonate, in un processo creativo molto estemporaneo, fatto sul momento, ma che racchiude tutto quello che nel frattempo abbiamo vissuto e attraversato. Quando ci incontriamo mettiamo in moto questa 'chiave bucolica' che conosciamo solo noi due e non sappiamo spiegare. Il nostro vissuto entra dentro le canzoni e creiamo in maniera bucolica. Così è nato l'ultimo disco, *Random*: all'inizio si è sempre un po' in crisi, poi scatta la scintilla di un meccanismo che ci permette di scrivere pezzi a valanga e di

creare cose nuove. Non abbiamo l'impressione che sia difficile, ma divertente. Poi si rielabora, si sistema e si genera la canzone finita e conclusa. Alcune non arrivano a maturazione, spariscono, se ne vanno per sempre, o rimangono in stand by, in panchina, come un giocatore di calcio con la voglia scalpitante di entrare in campo”.

Siete partiti nel 2005 attraversando i festival busker a cappello e ispirandovi ai clown di strada, poi l'anno scorso avete suonato in diversi festival di musica importanti in Italia, per arrivare all'esperienza del Jovabeach party. Com'è andata?

“Tutti i concerti, enormi o minuscoli che siano, sono

per noi un concentrato di improvvisazione e libertà, in continuo contatto con il pubblico più eterogeneo. Certo, confrontarsi con un livello alto di musicisti e tecnici, per noi è stato magnifico, e sul palco si sentiva una grande energia. L'impatto era notevole: sei dentro un grande circo, e quando torni a casa sei sfinito, ma la cosa bella è stata la concezione e la realizzazione di questo evento, pensato come una festa enorme, come un compleanno che cade tutti i giorni e via! si festeggia! Con spontaneità, divertimento e leggerezza”.





”

Un buon piatto lascia per molto tempo un ricordo permanente di sensazioni straordinarie, le stesse che entrano nella nostra memoria. Il desiderio è quindi quello di far vivere alle persone esperienze uniche, a partire dai migliori prodotti che offrono le realtà locali, ma lasciando ad ognuno di essi la meraviglia della storia che porta con sé.

Rino Mini

# DAI GALLETTI

PREMIATA TRATTORIA ROMAGNOLA



Via Rocca Malatestiana, 1  
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
(+39) 0541 206591  
vogliomangiare@daigalletti.it  
www.daigalletti.it

**ORARI DI APERTURA**  
Siamo aperti tutte le sere: dalle 19:00 alle 23:00

Domenica e festivi siamo aperti anche a pranzo:  
dalle 12:00 alle 15:00

Chiuso per turno il Martedì



# LABORATORIO DIDATTICO CATTOLICA

## *Attività manuali per i bambini*

Disegnare, costruire, assemblare: bambini e genitori insieme. Foresta spiedinosa, Mandala vegetali, Fuochi d'artificio in una notte d'estate, strappo e incollo, piccoli intrecci in 'rete', tecnica del frottage, fanta-città, disegno e stampo, sono alcuni titoli dei percorsi da seguire e ricreare.

Il Laboratorio di Educazione all'Immagine del comune di Cattolica, anzi il LaVoratorio, così chiamato dai bambini, è entrato nelle case "virtualmente" attraverso un'apposita pagina Facebook dal titolo "IO RESTO A CASA E MI DIVERTO". "Con questa pagina vogliamo offrire un supporto alle famiglie e in particolare ai bambini e alle bambine", racconta Valeria Belemmi responsabile del Laboratorio, "attraverso attività manuali e creative da realizzare tenendo conto della reperibilità di materiali e strumenti all'interno delle proprie case. Il "LaVoratorio" attraverso le sue idee giocose, entra nella vita di ogni giorno. L'idea è quella di proporre attività semplici ma interessanti di tipo manuale e creativo". Il progetto è nato in seguito alla grave situazione sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19, riflettendo sulla capacità di trovare soluzioni alternative per contrastare l'immobilità operativa di tantissimi settori, prima di tutto la scuola, con una difficile e pesante gestione dei bambini da parte delle famiglie.

"Le proposte sono elaborate da un'equipe di "esperti"

che collaborano con il Laboratorio nell'ambito del progetto di qualificazione scolastica "Arte attraverso i sensi" rivolto alle scuole dell'infanzia del territorio con il contributo della Provincia di Rimini, il cui Ufficio Istruzione e Scuola ha accolto con entusiasmo la proposta cattolica, tanto da adottarla come esempio e diffonderla in tutto il territorio provinciale", spiega Valeria Antonioli, assessore alla cultura del Comune di Cattolica. "I contenuti, lo stile e la forma delle proposte hanno un carattere "speciale", di tipo ricreativo, ma con una valenza educativa e culturale appositamente elaborata all'interno della metodologia del Laboratorio.

È bello che i bambini possano coltivare la loro creatività anche in momenti così difficili ed eccezionali, sentendosi, seppur lontani fisicamente, comunque legati ai luoghi delle loro esperienze educative, e comunque sempre "al centro" dei pensieri di coloro che sono preposti alla loro formazione".

La pagina fb accoglie le foto dei lavori eseguiti a casa dai bambini, e si è invitati a mandarli per tenerla viva. Una bella occasione anche per i genitori che possono stare insieme ai figli attraverso l'invenzione di un fare manuale, dando voce ai loro disegni e alle loro invenzioni, mettendo a disposizione fogli, matite, colori, giocando insieme e ascoltandosi. Aiutandoli, se ce ne fosse necessità, senza sostituirsi. Divertendosi.



# XLVI

OPERAI DEL VAPORE



L'**INDIPENDENTE** è uno strumento che permette l'estrazione del caffè espresso. Tutte le componenti tecnologiche necessarie al suo funzionamento sono incorporate nel macchinario stesso, senza la presenza di componenti sottobanco. La possibilità di modificare pressione, flusso e temperatura, permette al barista di personalizzare a piacimento l'estrazione, per un prodotto in tazza unico ed esclusivo.

di  
Nicoletta Mainardi

# MODA E NATURA...

## UN SODALIZIO SEMPRE PIÙ NECESSARIO

Il rispetto della natura dovrebbe diventare un'esigenza spontanea per ognuno di noi, una scelta quotidiana imprescindibile, è difficile però staccarsi dalle consuetudini anche professionali, ma sostenere questa volontà può manifestarsi anche attraverso una sfilata di moda ...strumento di comunicazione...??? Forse... ma pur sempre una buona occasione di riflessione.

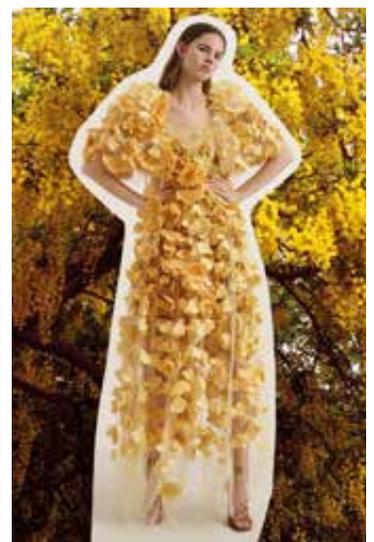
Maria Grazia Chiuri rende omaggio alla natura e presenta la nuova collezione DIOR primavera estate 2020 in una passerella trasformata per l'occasione in un bosco incantato. "Immersa nella natura" nel vero senso della parola, le modelle sbucano dalle piante, indossando abiti dalle delicate stampe botaniche e decorati da preziosi ricami, le linee sono morbide e i tessuti impalpabili si alternano a lini stampati dalle trame naturali.

"I fiori e le piante non hanno solo uno scopo ornamentale, sono il nostro ambiente. Ci impegniamo a prenderci cura di loro, oggi più che mai." afferma

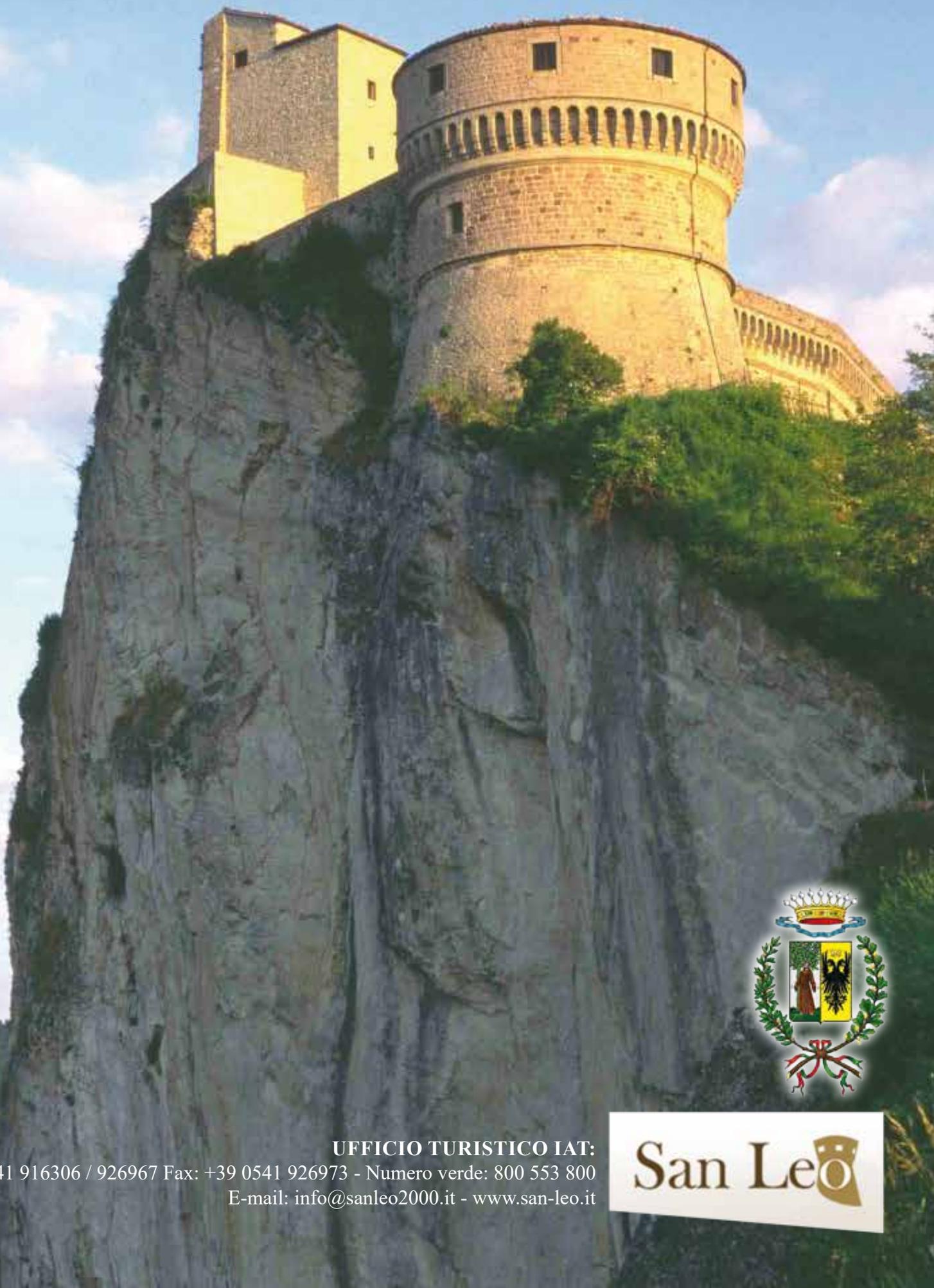
Maria Grazia Chiuri, tutti gli alberi che hanno dato vita alla passerella infatti verranno riutilizzati e impiegati a Parigi in nuovi progetti di rimboschimento.



Con il titolo "Force for Nature" **Stella McCartney** presenta la collezione Resort primavera 2020, una donna dalle passioni forti, che ha a cuore il futuro del pianeta. Inutile dire che Stella McCartney è un'appassionata amante della natura, infatti il 75% della collezione è eco-sostenibile, senza pelli animali, grazie all'impiego di tessuti e materiali come la eco-nappa, la viscosa sostenibile, il cotone organico. I fiori sono elemento portante della collezione, mazzi disegnati a mano stampati su leggeri abiti, la palette colori è composta da vivaci tonalità pastello mixate a tinte neutre, le linee morbide dagli ampi volumi con ispirazione anni '90. Ma il messaggio principale della designer è che la responsabilità di salvaguardare il pianeta parte anche dal fare moda e da come farlo.



*La città più bella d'Italia?  
San Leo, una rocca e due chiese.  
(Umberto Eco)*



**UFFICIO TURISTICO IAT:**

Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800

E-mail: [info@sanleo2000.it](mailto:info@sanleo2000.it) - [www.san-leo.it](http://www.san-leo.it)

**San Leo** 

**P**rogetto realizzato dalle ragazze del corso universitario “Graphic Design for Fashion” a cura del docente dott. Leandro Palanghi, presso il corso di laurea triennale in Culture e Pratiche della Moda (Università di Bologna - Campus di Rimini).

Un percorso che permette di prendere confidenza con la struttura tipica dell’immagine dei marchi di moda articolandosi in attività laboratoriali dove lo studente può mettere in pratica e verificare le competenze acquisite.

## FLORA NOTTURNA

La NOTTE, silenziosa, cela i FIORI migliori, quelli che timidamente sbocciano quando nessuno se lo aspetta. Un leggero bagliore emanato dalla Luna e dalle Stelle illumina e svela le meraviglie della Natura.

Il Profumo dei fiori, il Sapore dei frutti, gioielli preziosi che essa ci dona. Il blu del cielo, quando il Sole va a dormire, illuminava quegli occhi che lo ammiravano Il fucsia dei petali colorava la sua pelle bianca.

Il tepore del legno la avvolgeva come fosse un nido. E il fruscio delle foglie era come una ninna nanna. Immersa in questa atmosfera, mentre tutto intorno dorme, mentre tutto è un sogno.

Avvolta nel morbido abbraccio di un tessuto Ella si svegliò alle prime luci del mattino

Fotografa: Silvia Boselli

Make-up: Elizaveta Pakatsoshvili

Modella: Giulia Storani

Stylist: Margherita Tonini, Francesca Ciabucchi, Martina Bertolli



  
SEAT  
**Marcars**



  
gruppo marcar

Marcars  
Via Flaminia, 341 - 47924 Rimini  
T. 0541 374312  
[www.gruppomarcar.it](http://www.gruppomarcar.it)

# MATTEO MUCCIOLI

## Mumalab studio

*Dal pensiero al vero, passando per il garage*

Riso con gamberetti, cannelloni, pizza, budino di parmigiano reggiano, crostata con mele e uva passa, tutti piatti abitualmente cucinati nel forno inventato e costruito da lui. Matteo Muccioli è cuoco-solare, e costruttore di forni solari. Riminese, quarant'enne, laureato in ingegneria meccanica, attualmente è consulente tecnico e progettista di impianti di riscaldamento radianti per un'azienda termoidraulica. All'interesse per le energie rinnovabili, per i sistemi di conversione energetica a basso impatto ambientale e per la divulgazione scientifica ha unito la sua passione per l'auto-costruzione. "Cinque anni fa" racconta Matteo, "sviluppando un prototipo, ho incontrato il mondo dei forni e delle cucine solari e me ne sono innamorato. È partito tutto da lì".

Ma cos'è un forno solare e come funziona? "Un forno solare è un dispositivo in grado di concentrare la luce del sole" spiega Matteo, "e utilizzarla per diversi scopi, dalla sterilizzazione dell'acqua alla cottura di piatti semplici o elaborati".

La sua caratteristica principale è quella di non emettere anidride carbonica durante la cottura degli alimenti, caratteristica che lo rende un dispositivo a bassissimo impatto ambientale; se poi aggiungiamo che può essere costruito utilizzando esclusivamente materiale di recupero, allora il suo impatto ambientale diventa nullo". Esistono molte tipologie di forni solari e possono essere auto-costruiti con legno, cartone, fogli riflettenti e nastro adesivo. Sulla sua pagina facebook si possono trovare le



spiegazioni necessario e mettersi all'opera. Sembra molto semplice, e Matteo trasmette tutta la sua passione, passo dopo passo.

"I forni solari possono rappresentare una preziosa soluzione per le aree del mondo che hanno limitato accesso all'acqua pulita, e che subiscono forte deforestazione, in quanto non necessitano di combustibile per funzionare e non emettono fumo", spiega Matteo. "Anche qui da noi anche sono molto utili, io li utilizzo tutto l'anno, in particolare in estate quando fa più caldo".

La cottura solare avviene all'esterno dell'abitazione e questo mi permette di non accendere il forno o i fornelli in casa. In secondo luogo la cottura solare è lenta. Abituati come siamo a correre, anche per mangiare, la cottura solare va organizzata in anticipo; questo ci permette di riacquistare un rapporto col nostro cibo e col nostro tempo. E poi è divertente. La soddisfazione di mangiare una torta cucinata dal sole, è una sensazione unica".

Da diversi anni Matteo collabora con l'Associazione Astronomica del Rubicone, dove ha aperto una sezione dedicata allo sviluppo, costruzione e utilizzo dei forni solari; e ogni anno tiene laboratori di auto-costruzione ed eventi pubblici di cottura solare. Chi vuole approfondire, può andare sui canali fb e instagram di Matteo Muccioli e Mumalab, e imparare una tecnologia che come ci dimostra Matteo è perfettamente integrabile con la nostra quotidianità.



**FERRAMENTA**

— GENERI ALIMENTARI —

**OFFICINA DEL GUSTO**

RISTORANTE CON BAR E BOTTEGA  
PIAZZA GANGANELLI, 19-20  
SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)  
info@ristoranteferramenta.com  
www.ristoranteferramenta.com

0541 626141

# THE SPECIALTY COLD BREW COFFEE

con zucchero / with sugar



8 010917 005403

THE  
SPECIALTY  
COLD BREW COFFEE

Caffè ottenuto per infusione a freddo di una miscela di specialty coffee.

Mama Africa è un blend di caffè Arabica provenienti da Burundi ed Etiopia, culla dell'uomo e del caffè.

con zucchero / with sugar



[www.pascucci.it](http://www.pascucci.it)

lo puoi trovare nei Caffè Pascucci o acquistare online

